

ANNO DEL ROSARIO Pellegrinaggio diocesano a Pompei

In occasione dell'Anno del Rosario, proclamato nell'ottobre scorso da Giovanni Paolo II per il 2003, la diocesi propone un Pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna di Pompei (nella foto), che si svolgerà dal 26 al 28 settembre. A presiederlo sarà il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni.

L'itinerario, che prevede anche soste a Montecassino e Napoli, avrà come centro la visita al Santuario della Madonna del Rosario, meta di numerosi pellegrini, e costituito appositamente per in-

centivare la devozione al Rosario e promuovere opere di assistenza sociale.

Questo in sintesi il programma. Il primo giorno, nel pomeriggio, si visiterà l'Abbazia di Montecassino, uno dei più importanti monasteri della cristianità, fondato nel 6° secolo da S. Benedetto che li visse, istituì la Regola del suo Ordine e morì.

Il giorno successivo, nel mattino, visita al Santuario della Madonna del Rosario, con celebrazione della Messa e tempo libero a disposizione per deviazioni personali o altro; nel pomeriggio,

per coloro che fossero interessati, sarà invece possibile recarsi a visitare gli scavi dell'antica città, sepolta con l'eruzione del Vesuvio nel 79 dopo Cristo.

Il pellegrinaggio si concluderà con la sosta a Napoli; sono previste, in particolare, le visite alla chiesa di S. Chiara, dal chiostro rivestito di ceramiche, al Gesù Nuovo, alle caratteristiche zone della città dette «Spaccanapoli», alla cappella di S. Severo con la statua del «Cristo velato», e ad altri luoghi ancora.

La quota di partecipazione, con un minimo di 40 partecipanti, è di Euro 210, con un supplemento di Euro 32 per chi richiede la camera singola. La somma comprende: viaggio in pullman, sistemazione in albergo 3 stelle in camere doppie con servizi privati, trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno a quello dell'ultimo, guida per la visita di Napoli. Non sono invece comprese le bevande ai pasti e gli ingressi. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Petroniana Viaggi, via Del Monte 3, tel. 051261036 - 051263508.



LUTTO Il Cardinale ha celebrato mercoledì scorso in Cattedrale la Messa funebre per monsignor Campidori, scomparso a 85 anni

Don Mario, «seduttore» di Dio

«Il suo ministero di bene ha affascinato il cuore del Signore e degli uomini»

(C.U.) Monsignor Mario Campidori è scomparso lunedì scorso, all'età di 85 anni. Era nato a Solarolo (Ravenna); dopo gli studi ginnasiali al Seminario di Imola, aveva frequentato il liceo e la Teologia al Seminario regionale di Bologna. Divenne sacerdote nel 1943 a Imola, diocesi in cui era tuttora incardinato. Fu cappellano a Riolo Bagni e poi parroco a Spazzate Sassatelli fino al 1956. Ammalatosi di sclerosi multipla nel 1947, guarì nel 1954, ma rimase costretto su una sedia a rotelle. Dovette perciò lasciare gli incarichi e si trasferì a Bologna nel 1966, dove iniziò a dedicarsi ad opere per alleviare le sofferenze dei malati e degli handicappati fisici e mentali. Creò dapprima il movimento «Simpatia e Amicizia», quindi il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» a Ca' Bortolani di Savigno. Risiedeva alla Casa del clero, dove è deceduto; la Messa funebre (nella foto sotto a sinistra) è stata presieduta dal cardinale Giacomo Biffi giovedì scorso in Cattedrale; ha concelebrato anche

il vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli.

Monsignor Campidori aveva più volte raccontato la propria storia umana e spirituale; e in tali racconti spiegarono «lo spirito» della propria opera. «A Bologna - ricordava - trovai sostegno in don Alfonso Pirani, che mi aiutò a compiere un ministero per i malati e ad incontrare tante famiglie con malati e ragazzi con handicap. Questo mi diede la bella occasione di preparare molti di tali ragazzi alla prima Comunione e alla Cresima e di conoscere i pesanti problemi loro e delle loro famiglie». «Non potendo dare una risposta a tutti - proseguiva don Mario - mi proposi di aiutare ragazzi e famiglie in due problemi: quello relazionale, dell'amicizia, e quello delle barriere architettoniche. Per il primo indicai loro una nuova via: la simpatia e l'amicizia secondo il Vangelo, che aiuta a farsi vedere, conoscere, accogliere, per fare un cammino insieme. Per questo diedi inizio ad incontri con tutti, con lo scopo di fare conoscere il mondo dell'handicap a quello dei «nor-

mali» e mostrare che si può stare insieme e condividere tempo e valori della persona, per «fare» la gioia. Soprattutto, iniziarono gli incontri festivi con le comunità parrocchiali che comprendevano Messa, pranzo, pomeriggio ricreativo, Rosario». «Questi incontri proseguono anche oggi, ogni domenica in una diversa parrocchia, curati da «Simpatia e amicizia».

«In questi incontri - raccontava ancora - abbiamo sempre trovato una difficoltà: le barriere architettoniche. Essa non poteva essere superata se non creando ex novo qualcosa: così è nato il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus», che è costruito in modo da permettere agevole mobilità anche a chi ha gravi problemi di deambulazione. Per finanziarlo, diceva don Mario, «ci siamo rivolti alla Madonna Assunta in Cielo perché volesse glorificare il Papa Pio XII che ne aveva proclamato il dogma, chiedendole con la sua materna intercessione di mandarci i mezzi necessari». La Madonna ha ascoltato queste pre-

ghiere e il Villaggio ha preso il nome di «Pastor angelicus», il titolo attribuito a Pio XII; e il suo «cuore» è la statua dell'Assunta, attorno alla quale si riuniscono in preghiera ogni giorno ospiti e volontari. Oggi il Villaggio offre tre ospitalità, soprattutto d'estate, a persone che portano handicap, assieme a loro familiari e accompagnatori o in gruppi organizzati. Accoglie anche ragazzi di parrocchie o associazioni, per campi scuola, giornate di formazione, di studio, di preghiera, per dare loro l'occasione di conoscere il mondo dell'handicap, e con quale spirito si può condividere pienamente la vita con chi ne fa parte. Il cardinale Biffi è molto «affezionato» a questo luogo, tanto che è l'unico nel quale si è recato ogni anno, da quando è Arcivescovo: la terza domenica di agosto vi celebra la Messa e operatori ed ospiti, e incontra anche sempre con grande cordialità don Mario (nella foto sotto a destra). Il Villaggio è retto dalla cooperativa «Simpatia e amicizia» e dall'associazione di fedeli «Comunità dell'Assunta».

La vicenda umana e sacerdotale di Monsignor Mario Campidori ci imparte una lezione di vita, che dobbiamo saper raccogliere in quest'ora di rimpianto e di pena, in cui con il fraterno rito di suffragio prendiamo congedo dalla sua visibile presenza in mezzo a noi. Da questa vicenda discende sulla nostra avventura terrena e sugli accadimenti umani una luce preziosa, che ci aiuta a capire il senso autentico dell'esistenza e i suoi veri valori.

Quando nel lontano 17 giugno 1943 don Mario ricevette l'ordinazione presbiterale nella cattedrale della sua diocesi di Imola, certo egli pensava al suo avvenire con l'animo colmo di speranze e di attese, come è naturale che avvenga in un giovane che si è consacrato a un grande ideale. Ebbene, quelle speranze e quelle attese dopo soli quattro anni - quattro anni spesi nelle parrocchie di Riolo Bagni e di Spazzate Sassatelli - apparivano già del tutto vanificate. Nel 1947 gli si manifesta un male che lo costringerà a vi-

vere in carrozzella per il resto della sua lunga vita.

Una sorte sfortunata, un sacerdozio sterile, un ministero senza prospettive: così doveva per forza pensare l'opinione mondana. Ma quel Dio che si diverte a «rovesciare i potenti» e a «innalzare gli umili» - come ci ha insegnato nel suo cantico la Vergine Maria - non è stato di questo parere. E noi siamo qui tutti a rendere testimonianza che poche attività pastorali sono state più efficaci di questa, pochi ministeri più fecondi di bene, poche vite soprannaturalmente più benedette.

Riflettendo su quanto si è realizzato in don Mario Campidori ci torna più agevole capire la pagina delle «beatitudini», che l'odierna liturgia ci ha riproposto. Che cosa ci dice quella pagina? Ci dice che gli uomini fortunati - gli uomini «beati», come li chiama il Signore - non sono quelli che possiedono molto (e perciò devono lasciare molto), ma quelli che avendo l'animo distaccato e libero possono diventare i benefattori di tutti; non



sono quelli che consumano i loro giorni inseguendo tutti gli agi e tutti i godimenti possibili, ma quelli che dalla sventura o dalla malattia sono preparati meglio e resi più disponibili alle consolazioni del cielo; non sono quelli che non esitano a infliggere agli altri il loro egoismo e la loro prepotenza, ma quelli che riescono ad affascinare il cuore



di Dio e degli uomini con la loro mansuetudine, la loro generosità, la loro dolcezza. Fin dalla sua prima giovinezza don Mario è rimasto conquistato dalla personalità di Pio XII: davvero il papa in quei giorni affascinava i cuori dei credenti con la sua figura ieratica che faceva spicco su un'umanità squassata e abbruttita da una guerra interminabile, con la sua forza spirituale che infondeva fiducia in quelle ore desolate, con la sua ispirata saggezza in mezzo all'imperversare delle folle umane. Don Campidori ne fu segnato e arricchito per sempre: e proprio una così grande attrattiva di riverenza e di affetto ha confermato e alimentato in lui una fede semplice e ardente, una fede essenzialmente «ecclesiale» quotidianamente commisurata, nella cordialità e nella letizia, con il magistero di coloro che «lo Spirito Santo ha posto come vescovi a pa-

scere la Chiesa di Dio» (cfr. At 20,28). A quel papa - «Pastor angelicus» - egli dedicò il suo capolavoro, il «Villaggio senza barriere», che tutti ammiriamo e ammiriamo. Sulla sua tomba amerà recarsi pellegrino a pregare e ispirarsi. La Madonna Assunta - che Pio XII in modo definitivo ha indicato alla Chiesa come «verità incontestabile» - resterà

la sua devozione più cara.

Noi che con molta sofferenza abbiamo visto in questi ultimi tempi Mons. Mario Campidori che di giorno in giorno, sempre più silenzioso, andava disfacendosi nel suo «uomo esteriore», per usare l'espressione di san Paolo (2 Cor 4,16), oggi siamo qui a pregare per lui sorretti e rianimati dalla grande speranza cristiana, convinti come siamo che «colui che ha risuscitato il Signore Gesù risusciterà anche noi e ci porrà accanto a lui» (2 Cor 4,4). «Quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli» (2 Cor 5,1), ci ha detto la parola sacra che abbiamo ascoltato.

Allora noi, che oggi siamo nella tristezza per la morte di una persona amica, saremo consolati, perché tutti coloro che oggi sembrano essersi allontanati da noi, saranno invece guadagnati con noi alla comune felicità che ci attende. * Arcivescovo di Bologna

Domenica scorsa messa dell'Arcivescovo per padre Marco D'Aviano, don Alberione e Madre Mantovani

Tre Beati, la stessa passione per Gesù

Domenica scorsa in Cattedrale l'Arcivescovo ha presieduto la Messa di ringraziamento per la beatificazione di Padre Marco D'Aviano, frate Cappuccino, don Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia paolina e Madre Maria Domenica Mantovani, cofondatrice delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Le tre famiglie religiose dei nuovi Beati, tutte presenti e attive da tempo in diocesi, si sono strette intorno all'Arcivescovo per esprimere gioia e condivisione con la Chiesa locale per la Grazia ricevuta. Accanto a loro moltissime persone che collaborano

con le loro opere o in qualche modo vivono e si alimentano della loro spiritualità e del loro carisma.

«Vogliamo vivere questa celebrazione - ha affermato suor Teresa Beltrano, delle Figlie di San Paolo - come un glorioso rendimento di grazie per l'elevazione agli onori degli altari di don Giacomo Alberione, fondatore di ben nove ordini religiosi oltre al nostro. Si tratta quindi di una «famiglia» molto allargata e diversificata». Erano presenti in S. Pietro anche membri dell'Istituto «Santa Famiglia», nel quale la spiritualità paolina è vissuta all'inter-

no della vita di coppia e di famiglia.

«Quella di oggi è una circostanza che non può che riempirci di gioia grande - ha affermato suor Caterina delle Piccole Suore della Sacra Famiglia - perché abbiamo toccato con mano le meraviglie che Dio ha operato nella nostra famiglia religiosa e in ciascuno di noi». «La nostra presenza nella Chiesa locale - ha proseguito - è significativa nella misura in cui siamo presenti nel mondo per Cristo e con Cristo, e «ci facciamo tutto a tutti» nel servizio ai sofferenti, ai poveri e a chi è meno fortunato. È così che ci sentiamo Chie-

sa e, nella Chiesa, obbediamo al comando del Signore di essere testimoni del suo amore».

Padre Giuseppe De Carlo, superiore dei Cappuccini del convento di San Giuseppe, ricordando Padre Marco D'Aviano, vissuto nel 1600 e proveniente dalla provincia religiosa cappuccina veneta ha sottolineato che «il suo ricordo qui oggi è una bella occasione perché la Chiesa locale senta la presenza dei religiosi come una ricchezza, anche attraverso la condivisione di una «testa di famiglia»».

Luca Tentori



Questa convocazione eucaristica è stata desiderata e promossa da tre famiglie religiose presenti in diocesi, come espressione comune e concorde di lode e di riconoscenza al «Padre della luce», dal quale proviene «ogni buon regalo e ogni dono perfetto» (cfr. Gc 1,17). Tutte e tre esse dal rito di beatificazione compiuto domenica scorsa, 27 aprile, dal

papa Giovanni Paolo II sono state allietate e gratificate: l'ordine dei cappuccini per il Beato Marco D'Aviano, le Piccole Suore della Sacra Famiglia per la Beata Maria Domenica Mantovani, le Figlie di San Paolo per il Beato Giacomo Alberione.

È un'iniziativa felice, e anzi esemplare nella sua singolarità senza precedenti: ci ri-

corda che - se le forme di santità sono varie e varie sono le personalità che arrivano all'esercizio delle virtù cristiane in grado eroico - tutte però sono contrassegnate dall'identica passione per Gesù, unico Signore dei cuori, tutte sono frutto dell'energia trasformante dello Spirito di Pentecoste, tutte manifestano la potenza trascendente del

Padre che sa trarre dalla più eterogenea umanità capolavori di soprannaturale bellezza. «Vivono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito: vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è il Dio che opera tutto in tutti» (1 Cor 12,4-6); questa intensa e penetrante parola di Paolo nell'odierna

assemblea si accende di nuovo fulgore e brilla davanti ai nostri occhi in tutta la sua verità.

Sono tre amici di Dio ugualmente ammirabili e affascinanti, ma del tutto differenti tra loro per indole, per estrazione sociale, per specificazione vocazionale all'interno della «nazione santa». Ma in tutti e tre fa spicco la fede, nella sua

natura di «fondamento e radice di ogni giustizia» (come dice il concilio di Trento) e nella sua sorprendente capacità generatrice di valori autentici e providenziali: una fede forte e decisa nel Beato Marco D'Aviano, predicatore indomito, suscitatore di coraggio e di generosa abnegazione; una fede che nel Beato Alberione esige imperiosa-

mente di essere annunciata «agli uomini di oggi con i mezzi di oggi»; una fede che per la Beata Maria Domenica Mantovani si fa subito principio e stimolo di carità: una carità umile, paziente, interamente votata al servizio degli altri.

Che questa celebrazione di ringraziamento e di gioia si svolga qui, nella cattedrale, sotto la presidenza dell'arci-

vescovo, sta a significare che l'intera Chiesa di Bologna si compiace e si rallegra di queste tre beatificazioni; e nell'occasione gode di poter manifestare una volta di più a tutte e tre queste famiglie religiose i sentimenti di sincera riconoscenza per la loro testimonianza evangelica in mezzo a noi e per la loro preziosa collaborazione pastorale.



VERITATIS SPLENDOR/1 Venerdì l'inaugurazione, presieduta dal Cardinale e alla presenza di Pier Ferdinando Casini e Romano Prodi

Nuova sede per la «Raccolta Lercaro»

Monsignor Vecchi: «È un grande dono per la cultura cittadina, italiana ed europea»



Raccolta Lercaro:
due opere
di De Chirico e Scorzelli



APPROFONDIMENTI

ARNALDO FRACCAROLI *

Lercaro, l'arte e la Chiesa: la storica riconciliazione

Alle origini della Galleria d'arte

Al compiersi dell'80° compleanno del cardinal Lercaro, nel 1971, molti artisti che erano precedentemente entrati con lui in un rapporto di stima e di amicizia pensarono, come espressione di riconoscenza filiale, di creare una Galleria d'arte permanente, in cui raccogliere le sculture e pitture da loro stesse offerte, quale inizio di un'attività destinata a svolgere un benefico influsso formativo sia nei confronti dei giovani che dell'intera comunità cittadina. Il Cardinale, da sempre attento ad ogni espressione del bello e ammirato davanti all'opera d'arte come «impronta» meravigliosa del Padre celeste, accolse convinto l'iniziativa, che era in piena sintonia con il desiderio che i «suoi» universitari approfondissero la propria formazione anche mediante un rapporto vivo con l'arte. Per questo dispose che l'intera raccolta venisse collocata a Villa S. Giacomo.

Venuto a mancare il Cardinale, nel 1976, la Fondazione che porta il suo nome continuò la sua opera perseguendone gli intendimenti. In particolare dal 1984-85 la presidenza della Fondazione cercò di favorire il progresso della Galleria, sia sistemandone i locali sia arricchendone il patrimonio tramite la generosa adesione di nuovi artisti. E davvero vecchi e nuovi artisti hanno continuato fino ad oggi a seguirne gli sviluppi.

Un rapporto di fiducia con gli artisti.

Avendo da sempre messo al centro della sua vita e della sua pastorale la Messa e la connessa animazione comunitaria della vita cristiana, il cardinal Lercaro riservava particolare attenzione a tutto ciò che poteva cooperare a questo. Egli vedeva l'arte e l'architettura, ma anche la musica e l'artigianato «sacro», in ordine al servizio liturgico. Gli artisti e operatori di questi settori capirono ben presto quanta considerazione avesse per la loro vocazione. Questa era allora una novità, se è vero che Le Corbusier aveva sintetizzato drammaticamente la situazione del rapporto artisti-Chiesa prima del Concilio con queste parole: «da troppo tempo ormai la Chiesa ha cessato di interessare il mondo e di essere dal mondo interessata». E lo stesso Paul Claudel aveva detto che tutto quello che aveva un nome nell'arte era lontano da Dio.

Il Cardinale, parlando nel 1968 a Milano sulla «Missione dell'artista», all'interno del

convegno «Problemi e prospettive dell'arte sacra» tenuto nell'ambito della Biennale d'arte sacra contemporanea, ricordava il 1955 come anno di svolta, grazie al «Congresso nazionale - divenuto praticamente internazionale - di Architettura sacra organizzato a Bologna. Un abisso si stava creando tra artisti e committenti: per un'incomprensione che voleva legate alla funzione e sacralità della Chiesa le forme del passato. Non era però facile dirlo, proprio perché via via, nel corso dei tempi, la Chiesa aveva accolto tutte le forme che gli sviluppi del contesto storico rendevano intelligibili e attuali». Quel congresso, ricordava Lercaro, disse la parola liberatrice: «Dio è il Dio dei vivi e non dei morti, e in ogni tempo l'arte lo ha lodato con il linguaggio dei vivi...», cioè dei contemporanei. E il Concilio Vaticano II consacrò con la massima autorità, disse ancora il Cardinale a Milano, quella felice conclusione del Congresso bolognese. Questo fu il frutto maturo del suo tenace impegno nell'oltrepassare antichi muri di separazione, animato com'era da una concezione classica ed autenticamente cattolica dell'arte. Diceva ancora, infatti, al Convegno di Milano: «La parentela dell'arte col divino esclude un rapporto accidentale, ma è radicata nel profondo: l'arte è almeno un tentativo di scoprire e rappresentare l'Archetipo divino, l'idea cioè per cui nel Verbo creatore le cose sono pensiero, amore e vita...»

Dialogo con tutti gli uomini di cultura.

Possiamo farci un'idea del profondo fondamento che in Lercaro aveva il rapporto con gli intellettuali dall'importanza che egli attribuiva alla Parola di Dio e, per questo, ad ogni parola vera, onesta e bella. Se vedeva gli artisti come operatori della Parola, non meno tali vedeva, nel loro campo e nel loro modo, gli uomini di pensiero e di penna. A Milano nell'occasione già citata aveva detto: «Una statua, una pittura saranno funzionali in ragione della capacità che hanno di esprimere e suscitare quello stato d'animo, o di tradurre quel pensiero, o di documentare quella realtà che è nello spirito dell'artista la loro ragion d'essere. Sarà poi impegno dell'artista pronunciare la parola giusta; quella che illumina o ordina, o vivifica, o adorna... come la Parola operante di Dio nei giorni della creazione».

* **Presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro**

Monsignor Ernesto Vecchi, qual è il significato della collocazione della Raccolta Lercaro all'interno della nuova sede dell'Istituto «Veritatis Splendor»?

Il progetto culturale del cardinal Lercaro era indirizzato ad offrire ai giovani luoghi qualificati di formazione: per questo egli cercava sempre di valorizzare tutte le realtà vere, belle e buone, in tutti i campi degli elaborati umani. Grazie a ciò egli è divenuto un «mecenate» dell'arte contemporanea, anzitutto «rilanciando» l'architettura sacra, che era divenuta prigioniera di un cliché che non teneva più conto del rapporto tra ambiente e «mistero». In seguito al coinvolgimento degli artisti nel rinnovamento voluto dalla Riforma liturgica del Vaticano II, ha cominciato a raccogliere le opere che oggi costituiscono la Raccolta che ha preso il suo nome: non perché le abbia lui stesso cercate, ma perché tanti artisti gliel'avevano donate, riconoscendo in lui un promotore della loro arte.

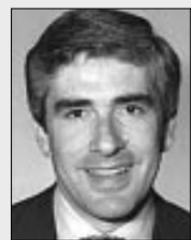
Le opere d'arte moderna riunite nella Raccolta nascono pertanto nell'ambito di una ricerca che tende ad elevare l'uomo verso le proprietà «trascendentali dell'essere»: il vero, il bello e il buono. La Raccolta, dunque, vuole essere anche un segno promozionale: essa mostra che la bellezza esprime lo «splendore della Verità»: «Veritatis Splendor», infatti, è il nome dell'Istituto che la ospita. La via delle cose belle presso

Venerdì, all'interno della rinnovata sede dell'Istituto Veritatis Splendor, in via Riva Reno 57, saranno inaugurati i nuovi spazi espositivi della Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro», della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. La cerimonia, presieduta dal cardinale Giacomo Biffi, avrà inizio alle 18, alla presenza di Pier Ferdinando Casini (nella foto a sinistra), presidente della Camera dei Deputati e di Romano Prodi (nella foto a destra), presidente della Commissione europea.

Monsignor Arnaldo Fraccaroli, presidente della Fondazione Cardi-

nale Giacomo Lercaro, rivolgerà un indirizzo di saluto; seguiranno l'illustrazione della Galleria da parte del direttore della «Raccolta Lercaro» Marilena Pasquali e gli interventi del Sindaco Giorgio Guazzaloca, di

Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna e presidente del Comitato direttivo dell'Istituto Veritatis Splendor.



o tardi porta alla verità: per questo la Fondazione Lercaro ha voluto mantenere insieme i due settori: la ricerca e la proposta di accesso al sapere «globale» (la cui mancanza è uno dei grandi drammi della nostra epoca) e la Galleria d'arte moderna può essere un valido strumento per dare alle singole specializzazioni un comune denominatore, cioè la verità trascendente. Quest'ultima contribuisce grandemente a far sì che l'Istituto sia un luogo molto interessante: è un grande dono fatto alla cultura non solo cittadina, ma più in generale italiana ed europea.

Il «Veritatis Splendor» è nato come «frutto del Congresso Eucaristico Nazionale del 1997. Che rapporto c'è

CHIARA UNGUENDOLI

fra questa sua origine e il fatto che al suo interno si collochi la Raccolta?

Il legame è dato dal fatto che c'è uno stretto rapporto fra l'Eucaristia e l'inculturazione della fede, e, quindi, con la cultura in generale, nella quale l'arte assume un ruolo fondamentale.

Pertanto, per cogliere questo rapporto dobbiamo anzitutto ricordare che un Congresso Eucaristico Nazionale è un grande evento e insieme una grande occasione pastorale. È un evento, perché l'Eucaristia viene posta al centro di un contesto straordinario per far comprendere, non solo ai cattolici ma all'uomo in

quanto tale, la preziosità di questo dono del Signore che la Chiesa custodisce e dona a sua volta a tutti gli uomini. Ma questo contesto diviene anche un'occasione per ridefinire il «progetto eucaristico» sulla realtà: per riaffermare cioè che l'Eucaristia è il «Pane di vita» che ha due «mense», quella della Parola e quella del Pane spezzato. Ha quindi una proiezione culturale che, partendo dalla Verità suprema, si allarga a tutti i campi del sapere; e una proiezione sociale, perché invita a «condividere» anche il pane terreno, oltre a quello celeste», come affermava il cardinal Lercaro, che lo scrisse sopra il proprio altare. Verità e carità sono dunque le due dimensioni espresse dal CEN. L'aspetto caritativo

è stato espresso, per il CEN del '97, dalla costruzione della casa d'accoglienza «S. Antonio» affidata alle suore di Madre Teresa.

Più difficile era esprimere l'aspetto culturale che deriva dalla Verità. Poiché alcune realtà culturali cattoliche bolognesi sono venute meno, disperdendosi o cambiando direzione rispetto agli orientamenti del cardinal Lercaro, si è voluta cogliere questa occasione per lanciare un'iniziativa culturale cattolica «forte», che comprendesse gli aspetti formativi e artistici: l'Istituto Veritatis Splendor, e in esso la Raccolta Lercaro, che contiene opere d'arte di alto valore simbolico. Nel «Veritatis Splendor» dunque si esprime l'aspetto universale della cultura cristiana, che parte dalla ricerca della Verità nel rispetto del metodo scientifico e giunge, alla luce della dottrina cattolica, alla proposta di tutto ciò che è qualitativamente vero, bello e buono: come appunto tentano di essere e di esprimere le opere della Raccolta. Raccolta che, pertanto, non va considerata come un museo «morto», ma come uno strumento all'elaborazione culturale in questo campo. Si potranno così approfondire alcuni aspetti, come ad esempio quello dell'arte al servizio della catechesi, sul quale sono già state organizzate alcune iniziative a Bologna. L'Istituto potrebbe divenire il luogo di ricerca e di proposta anche in questo settore.

VERITATIS SPLENDOR/2 Parla il presidente della Fondazione Carisbo, Fabio Roversi Monaco

Un intervento di enorme valore

«Dal nostro finanziamento un polo di grande attrazione»

STEFANO ANDRINI

Abbiamo rivolto alcune domande a Fabio Roversi Monaco (nella foto), presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, che ha contribuito in modo determinante alla ristrutturazione dell'edificio che è nuova sede dell'Istituto Veritatis Splendor e della Raccolta Lercaro.

Perché avete sostenuto questo progetto, e qual è il significato che ne vede?

Siamo partiti accogliendo l'idea della realizzazione di un Istituto di «alti studi», a vantaggio della comunità universitaria bolognese e per rinvigorire studi importanti, che un tempo erano fiorenti nella nostra Università e poi sono stati da essa abbandonati. Nell'accogliimento di

questo progetto ha avuto un'influenza determinante il fatto che fosse sotto l'egida del cardinal Biffi. In seguito lo stesso Cardinale, con un gesto di grande spessore e intelligenza, ha deciso di riunire nell'edificio ristrutturato sia la sede del «Veritatis Splendor», sia quella della Raccolta Lercaro. È poi emerso che, per rispettare la sua duplice destinazione, l'edificio esigeva una ristrutturazione integrale: quindi abbiamo erogato forti finanziamenti per compierla. Occorreva creare un luogo nel quale all'elevatezza dei temi trattati corrispondesse la bellezza delle opere d'arte ospitate: e si è trattato di un intervento di valore e di

dimensioni eccezionali.

Quale pensa possa essere il ruolo di questa nuova Galleria d'arte moderna in città?

Uno dei motivi per i quali abbiamo accettato di sostenere un onere così forte è stato quello di contribuire, con questo progetto, a rafforzare un «polo culturale» in una zona della città un tempo degradata: «polo» già iniziato con la ristrutturazione, il vicino, di numerosi edifici della ex Manifattura Tabacchi oggi utilizzati dall'Università e dalla Cineteca, e dove presto andrà anche la Galleria comunale d'Arte moderna (Gam). La «Raccolta Lercaro» è fra l'altro costituita, per la maggior parte, da opere di scultura: e quest'arte, che ha raggiunto vette eccelse in Italia, è stata però meno pra-



ticata in epoca contemporanea, e quindi se ne trovano pochi esempi nelle gallerie. Non esiste quindi «sovrapposizione» tra questa Galleria e altre che esistono già in città, come la Gam: anzi, con essa si riempie un vuoto.

Quale impegno si aspetta dalla città perché questo luogo divenga anche un «polo» di attrazione turistica?

Dipenderà molto dall'amministrazione comunale: essa, che ha avuto il merito di realizzare la rivitalizzazione della ex Manifattura, deve valorizzare tutto questo insieme (Istituto Veritatis Splendor, Raccolta Lercaro, Cineteca, spazi del Dams per l'ingegnamento di musica, cinema e teatro, Dipartimento di Scienze della Comunicazione) e far sì che divenga un punto d'attrazione formidabile. L'aspettativa che abbiamo e l'obiettivo che ci poniamo, inoltre è che nasca una stretta collaborazione tra il Veritatis Splendor e la Raccolta Lercaro e le altre istituzioni culturali cittadine.

Nel discorso di saluto pronunciato sabato scorso all'aeroporto di Madrid, il Papa ancora una volta ha indirizzato il suo appello all'Europa: «In questi momenti decisivi per il consolidamento di un'Europa unita... esorto l'Europa, ricordando le sue ricche e feconde radici cristiane: «Europa: ritrova te stessa. Sii te stessa... ravviva le tue radici». Da più di vent'anni, dunque, Sua Santità richiama l'Europa a questo principio ineliminabile di correttezza nei confronti della propria storia, che ha segnato il nostro continente con caratteristiche e qualità che è impossibile disconoscere; anche se da più parti purtroppo si va con decisione in questo senso. Ci pare quindi di particolare op-

VERITATIS SPLENDOR/3 Sabato presentazione del volume con i risultati della ricerca sulla «regalità sacra» nel Medioevo

L'Europa recuperi le radici cristiane del potere

portunità la presentazione, che avverrà sabato alle 17 nella nuova sede dell'Istituto Veritatis Splendor, del volume «Per me reges regnant» (Edizioni Cantagalli e Il Cerchio, pagg. 300, euro 16), che presenta i risultati del progetto di ricerca in Storia medievale «I volti dell'identità: la Cristianità, l'Europa e l'Italia», promosso dall'Istituto Veritatis Splendor e diretto dal professor Franco Cardini. Interverranno lo stesso Cardini, Mario Ascheri, delle Università di

Roma e Siena, Claudio Finzi, dell'Università di Perugia e padre Giovanni Bertuzzi Op, presidente dello Studio filosofico Domenicano di Bologna; moderatrice Vera Negri Zamagni, docente all'Università di Bologna. Saranno presenti gli autori della ricerca.

Il progetto ha riflettuto sul tema di «sacralità e sacralizzazione del potere nell'Europa medievale», per confrontare le caratteristiche di tale concezione con quelle tanto diverse del nostro tempo,

di democrazia e forte laicizzazione. L'autorità del sovrano medievale infatti, ricevuta dall'alto e quindi per definizione soggetta a una valutazione superiore, era intesa come diritto ma soprattutto come dovere. Il rito dell'incoronazione, che faceva parte dei sacramentali, evidenziava come il sovrano entrasse in rapporto con il vero Re al quale, al termine della vita, avrebbe dovuto rendere conto del suo operare. Possiamo cogliere rileggendo le parole pro-

nunciate dall'autorità religiosa durante la consegna della corona: «Ricevi il segno della gloria... affinché... tu possa così amare la giustizia, la misericordia e il giudizio e condurre una vita tanto giusta, misericordiosa e pia che... riceva dal nostro Signore Gesù Cristo la corona del Regno eterno»; e alla consegna della spada gli veniva ricordato che suo compito sarebbe stato: «difendere la Chiesa, punire i malfattori, ricompensare i buoni, eseguire e disperdere i ne-

mici della Cristianità, proteggere ed aiutare con clemenza vedove ed orfani... punire ciò che è ingiusto, rafforzare ciò che è ben disposto».

È innegabile che questa concezione abbia segnato i secoli del Medioevo europeo con un'impronta indelebile, caratterizzata inoltre dalla capacità di amalgamare popolazioni molto diverse con una forte unificazione culturale determinata dall'unità della fede, da una progressiva omogeneità litur-

gica e, conseguentemente, linguistica. Oggi è molto grande il desiderio di un'unità europea anche allargata, ma si deve scegliere su cosa appoggiarsi per costruirla. L'idea di un progetto del tutto nuovo, anelante ad affermare anzitutto le esigenze di oggi mediante un affiancamento anche violento dal passato, pare insensata, perché afferma il rifiuto della sapienza cristiana che, unica, ha in sé la possibilità di armonizzare ciò che è diverso e senza la quale è impossibile sperare di uscire dalla frantumazione purtroppo già avviata. Ci sembra quindi che la riflessione sui temi presentati nel volume, benché attenti a tempi lontani, possa risultare di vivissimo interesse.

Suor Maria Saltarelli

Oggi Giornata per le vocazioni: il Cardinale celebra la Messa alle 17.30 in Cattedrale e istituisce Accoliti tre seminaristi

Consacrati, le «nuove forme» di vita

Le testimonianze di alcuni membri di Istituti religiosi di recente formazione

Oggi la Chiesa celebra la 40ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Per la nostra diocesi l'appuntamento principale è la Messa che il Cardinale presiederà alle 17.30 in Cattedrale, nel corso della quale istituirà Accoliti tre seminaristi di 4ª Teologia: Federico Badiali, Giovanni Mazzanti e Matteo Mazzetti.

Per approfondire il tema della Giornata abbiamo incontrato alcuni consacrati di Istituti religiosi di recente formazione (nella foto: «La chiamata dei primi Apostoli», del Ghirlandaio).

Padre Bernardo De Angelis, rettore del Santuario del Corpus Domini, fa parte dei Missionari Identés da circa vent'anni. La sua chiamata è maturata a Roma, nel periodo dell'Università. Spiega: «allora non ero particolarmente vicino alla Chiesa, ed ero pieno di dubbi e perplessità. Poi incontrai i padri dell'Istituto, e rimasi stupefatto dal modo in cui parlavano di Cristo: senza «annaquature» né vie di mezzo. Iniziai a vivere un cammino spirituale con loro: la preghiera divenne ricerca di un dialogo personale con Dio, nel quale fare esperienza forte di Lui, e ne fui affascinato. La mistica è uno degli aspetti caratteristici del nostro Istituto: l'essere "missionari" nasce proprio dalla gioia dell'incontro intimo col Signore e dalla conseguente necessità di comunicarla ad altri; questo significa anche la parola "identés", neologismo spagnolo dall'imperativo del verbo latino "ire", cioè "andare".

«Sono l'uomo più felice della terra; nascetti mille volte, mille volte mi farei frate: a parlare è frate Francesco, 41 anni, originario di Brescia, della comunità dei Fratelli di



S. Francesco. La sua vocazione è nata dall'incontro con i francescani di Assisi: «ero in cerca di qualcosa di solido e grande per la mia vita. Avevo sempre frequentato la parrocchia, e fatto anche esperienze molto belle, ma tutto questo non mi bastava - racconta - La vita mi appariva senza significato e soffrivo molto. Nella gioia che lessi negli occhi di quei frati colsi una prospettiva per me. Cercai un convento vicino a casa mia, ed entrai in contatto con la comunità dei Fratelli di S. Francesco, uno degli ultimi "rami" sorti della famiglia francescana. Fui affascinato dall'intensa vita fraterna e dall'assoluta povertà: la comunità infatti non possiede nessun reddito e nessun patrimonio, vivendo di sola Provvidenza».

La realtà dei **Figli di Maria di Nazaret** è nata a Bologna per iniziativa di don Gianpaolo Burnelli, quando

era cappellano a S. Domenico Savio. Il gruppo, che comprende un ramo laico e uno religioso, è sorto all'interno di un cammino di approfondimento della Parola di Dio, sull'esempio di don Dossetti, dalla cui famiglia religiosa la comunità riprende spiritualità e regola. «Ho aderito alla comunità perché mi sono riconosciuta nel desiderio di conoscerla il Signore attraverso la meditazione della Parola e l'intensa preghiera - dice suor Stefania - In questo cammino, a 24 anni, mi sono orientata verso il ramo religioso: il brano evangelico del Giovane ricco non mi dava pace, e mi spingeva verso una totalità di consacrazione». La comunità si ispira alla figura di Maria nella sua vita «nascosta» di Nazaret.

«Essere "monaci" nel cuore, in qualunque stato o si-

tuzione di vita: nella consacrazione, nella famiglia, nel lavoro»: è questo che ha affascinato suor Giacinta, 25 anni, di Pordenone, professa semplice nella famiglia religiosa dei **Figli di Dio**, fondata dal fiorentino don Divo Barsotti. A Bologna la comunità è arrivata nel '99. «Sono stata colpita dall'attenzione verso i laici, ai quali era proposta una vita cristiana molto "forte" - dice - Non ero attratta per nulla dalla vita religiosa, e così seguii il percorso di consacrazione da laica (anche gli sposi emettono i voti di povertà, castità coniugale, e obbedienza). Poi mi resi conto che non mi bastava: volevo essere tutta del Signore».

Alina, 36 anni, è la prima consacrata all'interno dell'associazione di fedeli **Comunità dell'Assunta**, sorta

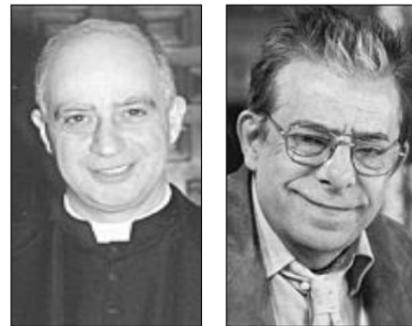
dall'esperienza del movimento «Simpatia e amicizia», fondata da don Mario Campidori e che guida il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus». «Ho conosciuto il Villaggio a 19 anni - ricorda - Feci un'esperienza estiva e rimasi fortemente impressionata da come si affrontava la realtà dell'handicap: mi "innamorai" della comunità. In quegli anni andava maturando in don Campidori il desiderio di un'associazione che portasse avanti la spiritualità del Villaggio, attraverso la famiglia ma anche la vita consacrata. Così, insieme ad una decina di famiglie, ci siamo messi in cammino, ognuno con la sua vocazione. Il fatto di "camminare" con gli sposi è per me un aiuto a vivere più pienamente la mia consacrazione, poiché siamo gli uni per gli altri richiamo a guardare all'unica mèta che è Cristo».

«Se torno agli "inizi", trovo

l'incontro con una Parola che mi ha attratto - è la testimonianza di Tommaso, delle **Famiglie della Visitazione** - attraverso altre persone già affascinate dalla stessa Parola. Di qui l'altro incontro fondamentale, quello con l'Eucaristia, che ha promosso la comunione di vita con gli altri. La Parola, sola, ha resistito con pazienza ai miei errori e incongruenze e ha sostenuto quella rete di rapporti fratermi altrimenti sommersi dalla mia individualità. A distanza di non pochi anni, questi elementi sono ancora alla base della mia vocazione, ed è per questo necessario, per me come per gli altri fratelli, "ricentrarmi" continuamente, a livello personale e comunitario, in un rapporto diretto e "nuziale" con le Scritture, senza il quale la forma della nostra vita e la sua ricchezza si svuotano».

La **Piccola Famiglia dell'Annunziata**, fondata da don Giuseppe Dossetti, propone infine la testimonianza di madre Agnese, madre di don Giuseppe che, già settantatreenne, aderì tra le prime alla nuova comunità. «Che cos'è lo stato religioso? - scriveva madre Agnese nel '59 - È una vocazione, una chiamata. Chiamata da un Padre amoroso e onnipotente che ha potestà assoluta sui figli, risposta di un figlio che sente che la felicità della sua vita sta ora tutta nell'aderire incondizionatamente a questo richiamo». Per la comunità la vita è risposta a un Padre che chiama, con l'unico intento di effondere nei cuori dei figli il suo amore; la risposta è «osata» in unione con il sì di Maria e con la professione di Pietro «Signore tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene».

TACCUINO



All'Osservanza si parla del Mediterraneo

«Oggi più che mai, mentre il mondo sembra perdere ogni equilibrio punto di riferimento generale, il Mediterraneo assume un ruolo fondamentale. Non si può ignorare l'importanza per l'Europa». Così padre Onofrio Gianaroli, francescano, presenta le annuali celebrazioni all'Osservanza in programma sabato e domenica e dedicate al mare «culla dell'Europa». Sabato alle 17 l'apertura, col saluto del Rettore Calzolari, del sindaco Guazzaloca, del presidente della Fondazione del Monte Aldrovandi e di Giuseppe Ferrari ofm, ministro provinciale dei Frati Minori. Seguiranno gli interventi di Franco Cardini, docente di Storia Medioevale all'Università di Firenze, su «Il Mediterraneo e l'Europa»; monsignor Rino Fisichella (nella foto a sinistra), Rettore dell'Università Lateranense su «Dalla tolleranza al rispetto: un programma per le religioni in Europa»; e Romano Prodi, presidente dell'Unione Europea. Alle 19 concerto per flauto, arpa e cembalo. Domenica, alle 17, seconda tornata di relazioni: Massimo Cacciari, preside della facoltà di Filosofia all'Università S. Raffaele, parlerà di «Tradizioni religiose e pensiero filosofico»; Gianmarco Anselmi, direttore del dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna, di «Letterature mediterranee a confronto»; Ivano Dionigi, direttore del dipartimento di Filologia classica e medioevale dell'Università di Bologna, di «Il mare di Agostino»; Giovanni Brizzi, infine, ordinario di Storia romana, sempre all'Università di Bologna, su «Polis, orbis, oikoumene: spazio antico e dimensione mediterranea». Alle 21 concerto del coro «Voci città di Parma», con musiche di Haendel, Schubert, Liszt, Beethoven. L'ingresso è libero. «Il Mediterraneo - prosegue padre Gianaroli - è stato teatro di confronti e contrasti tra le genti; anche oggi è luogo d'incontro tra popoli di religioni, etnie, e culture diverse. All'alba del terzo Millennio questo mare si presenta come luogo favorevole per lo sviluppo di una nuova stagione della "civiltà dell'amore". È proprio su questo mare, infatti, che si è affacciata la rivelazione di un Dio unico, fonte e traguardo di tutto».

Un giardino e una targa per S. Teresa Verzeri

Martedì alle 10 in Piazza del Baraccano sarà posta una targa nel giardinetto dedicato a S. Teresa Verzeri, fondatrice delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù. Saranno presenti il vicesindaco Giovanni Salizzoni e il presidente del Consiglio comunale Leonardo Marchetti. Dal 1865 le Figlie del Sacro Cuore risiedono lì vicino, nella casa ora in via Orfeo 42, ma molto prima in via Borgolocchi. Il Comune pone quindi la lapide per onorare la Santa che attraverso le suore da più di 138 anni educa alla vita e alla cultura moltissimi giovani.

Orione cineforum sul tema dell'amore

Tre film scandiranno il mese di maggio al cinema Orione (via Cimabue 14), nell'ambito dell'«Orione Cineforum» che quest'anno ha come tema - «Viaggio nell'amore». Lo ha promosso il Quartiere Porto, assieme, come nella prima edizione, alla Cooperativa Orione 2000 e allo stesso Cinema Teatro Orione della parrocchia S. Giuseppe Cottolengo. Ogni incontro avrà inizio alle 21 con una breve presentazione al film. Seguirà la proiezione e la discussione guidata. L'ingresso è gratuito. «Il ciclo - spiegano gli organizzatori - affronterà la tematica dell'amore soprattutto in ambito familiare». Martedì è in programma il film «Ti voglio bene Eugenio», di F. J. Fernandez e interpretato da Giancarlo Giannini (foto a destra), commentato da Fiorenza Fabris, formatrice in educazione familiare: si parlerà dei problemi di genitori e società verso i ragazzi «diversabili». «La difficoltà dell'accettare un figlio down - dicono i promotori - la sua fatica di crescere e integrarsi, l'amore materno, il rifiuto di chi ha problemi (non solo fisici), l'amore oltre ogni limite, la semplicità delle piccole cose e l'aborto sono alcune delle tematiche che l'opera, ricchissimo di spunti, accenna». Il 20 sarà Maria Grazia Lorenzini, insegnante di Filosofia e animatrice teatrale, che aiutata dalla proiezione di «Casoma» di A. D'Alatri avvierà la discussione sul rapporto di coppia nel matrimonio. «Vorremmo - spiegano gli organizzatori - sensibilizzare i giovani, le coppie, gli sposi con esperienza pluriennale a riflettere su una pellicola che pur mettendo a nudo problemi e difficoltà fa assaporare anche il bello dello stare insieme». L'ultima data sarà il 27 maggio con la visione di «Mi chiamo Sam», di J. Nelson. Beatrice Balsamo, psicologa della comunicazione, guiderà la riflessione sui rapporti genitori-figli. «Mi chiamo Sam» tratta dell'amore nel rapporto parentale: è questo, al di là di tutto, ciò che conta e aiuta a superare molti ostacoli. La trama può sembrare inverosimile, ma aiuta a riconoscere ciò che è essenziale nel desiderio di maternità o paternità inscritto in ogni persona.

Luca Tentori

Nella bella cornice del Teatro consorziale di Budrio, il cardinale Biffi ha incontrato lunedì scorso i fedeli del vicariato, in occasione della visita pastorale che il vescovo ausiliare monsignor Stagni ha iniziato da alcune settimane. Don Nino Solieri, il vicario, ha presentato la realtà ecclesiale delle 27 parrocchie. «I nostri fedeli» ha detto «sono attivi, desiderosi di crescere, aiutati non solo dai parroci ma anche dalle sette Famiglie religiose presenti sul territorio, a cui si aggiungono le cinque scuole materne cattoliche e la sezione distaccata dell'Istituto superiore di Scienze religiose. Si avverte però anche una forte spinta alla secolarizzazione, sia di coloro che dicono di non credere, sia degli stessi cristiani, che seguono una sorta di spiritualità "fai da te"».

Nelle tre relazioni sono emerse alcune delle più importanti problematiche. «Alcune parrocchie sono piccole» ha detto il primo relatore sul tema dell'evangelizzazione «e le attività fanno fatica ad esprimersi. Nelle persone non c'è più un ostilità nei confronti della Chiesa, ma una sorta d'indifferenza, tanto che spesso, ad esempio, è perfino difficile colto avere un dialogo con i genitori che portano i bambini al catechismo».

Il tema della famiglia è stato l'argomento della seconda relazione, che ha voluto evidenziare il ruolo fondamentale dei corsi in preparazione al matrimonio e l'importanza dell'accoglienza delle nuove famiglie. «Le coppie coordinatrici dei corsi vicariali» ha spiegato il relatore «hanno constatato che il matrimonio è sentito come una domanda d'identità da parte dei fidanzati,



Due momenti degli incontri del Cardinale con i vicariati: accanto, quello di Budrio, sopra, quello di Bologna Centro

L'Arcivescovo ha incontrato le due comunità nell'ambito della visita pastorale

Budrio e Centro, vicariati attivi

che cercano in esso il senso di appartenenza ad una realtà trascendente e valori superiori a quelli di una semplice convivenza. Per questo abbiamo valorizzato i corsi per fidanzati con un limitato numero di partecipanti, aumentato le lezioni per meglio confrontarsi sui temi, e abbiamo coinvolto i fidanzati in impegni concreti e in un itinerario di preghiera». Numerose anche le iniziative per l'accoglienza delle nuove famiglie, dalla festa annuale parrocchiale, a momenti di preghiera nelle case.

La terza relazione ha invece approfondito il tema dei «nuovi arrivati», distinguendo tra gli stranieri cattolici e ortodossi. «che bene s'integrano nelle comunità parrocchiali», e gli islamici, «il cui inserimento è molto

più difficoltoso, spesso impossibile: non si rendono infatti mai disponibili agli incontri, rimanendo chiusi nei loro gruppi. Nonostante ciò nei locali della parrocchia di Budrio è attiva una realtà di doposcuola per bambini islamici».

L'Arcivescovo ha ringraziato tutti i fedeli per il loro impegno e per gli obiettivi che sono stati raggiunti in questi anni. «Il nostro lavoro deve essere sempre coscientioso» ha affermato «nella consapevolezza che noi siamo dalla parte di colui che vince sempre. Come l'albero manda intorno a sé migliaia di semi, affinché almeno uno possa attecchire e crescere, così anche il nostro impegno deve essere sempre massimo, nella consapevolezza che i risultati verranno».

Martedì scorso si è svolto nella Cripta della Cattedrale l'incontro del Cardinale col vicariato di Bologna Centro, nell'ambito della visita pastorale del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «Cogliamo l'occasione» ha detto al Cardinale in apertura il vicario don Franco Candini «per ringraziarla per il "Liber Pastoralis", con il quale viene indicato il cammino a tutta la nostra Chiesa. L'incontro è importante per le 25 parrocchie del vicariato, che rappresentano un "prolungamento" della Cattedrale nella città». Il vicario ha quindi illustrato i caratteri fondamentali del centro, negli ultimi anni profondamente mutato. «Sono giunti immigrati da ogni parte del mondo» ha spiega-

to «inoltre sono tante, più che altrove, le famiglie composte da una sola persona, e l'età media è molto elevata. Vi sono poche famiglie giovani e quindi pochi bambini e adolescenti. Le chiese svolgono servizi religiosi spesso lodevoli per la comodità degli orari».

«I catechisti sono più numerosi nelle elementari» ha riferito il primo relatore, che parlava sul tema della fede «meno presenze si riscontrano dal post Cresima ai giovani e agli adulti. In quest'ultimo campo l'impegno è spesso del parroco, aiutato dai Centri d'ascolto nelle famiglie, e dai diaconi e ministri istituiti». Molto partecipate e sentite sono le devozioni popolari, dalla Via Crucis al Rosario, dalla solennità della Madonna di S. Luca alla festa della Bea-

PASTORALE GIOVANILE Il sussidio di Estate Ragazzi

«Francesco: la strada verso la libertà» è il titolo del nuovo sussidio per l'Estate Ragazzi 2003 (nella foto, la copertina). Nasce dalla volontà di proporre la vita di Francesco d'Assisi come traccia per gli educatori e gli animatori dei Centri estivi (o anche per chi è interessato alla figura del «giullare di Dio»), lontano però da interpretazioni troppo facili, idealizzate o romantiche: questo sussidio segue infatti il percorso spirituale di Francesco, un uomo che si è messo alla ricerca di Dio e lo ha trovato ovunque intorno a sé: nei poveri, nelle creature più piccole, nella

sofferenza, nella contemplazione di un mistero d'amore più grande di lui. La «strada verso la libertà» è appunto questa: il cammino di una persona che ha attraversato numerose tappe, fatte di gesti celebri come la spoliatura nella pubblica piazza di Assisi, ma soprattutto di una costante maturazione interiore, costellata di eventi gioiosi e faticosi.

Il sussidio è suddiviso in sedici puntate, ognuna delle quali esplora uno dei «sentieri» percorsi da Francesco per giungere alla libertà: dai primi sogni di gloria cavalleresca al lungo periodo di malattia, dalla ricostruzione

di San Damiano alla nascita della fraternità francescana, fino ad arrivare al Cantico delle Creature, forse il punto più alto del cammino di Francesco, quello che lo ha avvicinato maggiormente al Padre tramite l'amore per ogni creatura.

Ogni puntata presenta un racconto in prosa della vicenda di Francesco, indirizzato particolarmente agli educatori per meglio cogliere lo spirito del Santo; un'attività di condivisione e preghiera per iniziare la giornata; un grande gioco di ambientazione medievale; un laboratorio di creatività manuale volto alla realizzazione

di un semplice oggetto, sulla traccia della «preghiera semplice» di Francesco; un'attività di animazione teatrale (una delle novità del 2003), per invitare grandi e piccoli ad entrare nel divertente gioco del teatro; e infine una scena di drammatizzazione, segmento di un vero e proprio copione suddiviso nelle varie puntate, con tanto di indicazioni musicali. Completano il volume alcune schede supplementari e un cd di brani musicali inediti, per rendere l'animazione ancora più coinvolgente.

Il sussidio sarà usato dai centri di Estate Ragazzi del-



la Diocesi, ma anche da molte parrocchie in Emilia-Romagna e su tutto il territorio nazionale; può essere trovato in libreria nel catalogo delle edizioni Ldc o prenotandolo presso l'ufficio ma-

teriale di Estate Ragazzi, tel. 0514228708 (ore 14-19), fax 051.254989, e-mail materiale@estatezagazzi.net, sito Internet: www.estateragazzi.net).

Lorenzo Trenti



FLASH

LUTTO

SCOMPARSO DON PIETRO SIMILI

Venerdì scorso è deceduto nella Casa di cura Villa Toniolo don Pietro Simili. Era nato a Sasso Marconi nel 1924, aveva studiato a Bologna ed era divenuto sacerdote nel 1947. Fu parroco a Lagune di Sasso Marconi fino alla rinuncia per motivi di salute, nel 1986. Da allora si trasferì all'Istituto S. Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri a Bologna, dove svolgeva, con grande entusiasmo, i compiti di Cappellano della Casa di riposo. Dal 2001 era ospite della Casa del Clero. I funerali saranno celebrati all'Istituto S. Giuseppe domani alle 15 dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni.

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale dei due vescovi ausiliari, monsignor Claudio Stagni si recherà domani a Maddalena di Cazzano e giovedì a Bagnarola, monsignor Ernesto Vecchi sarà martedì a S. Benedetto, mercoledì a S. Isaia e giovedì a S. Giuliano.

«13 DI FATIMA»

PELLEGRINAGGIO PENITENZIALE

Iniziano martedì i pellegrinaggi penitenziali dei «13 di Fatima», che si ripeteranno ogni 13 del mese fino ad ottobre. Appuntamento al Meloncello alle 20.45 per salire al Santuario di S. Luca recitando il Rosario; alle 22 nel Santuario Messa.

S. DOMENICO SAVIO

CORSO «CRESCERE INSIEME»

Per il ciclo «Crescere insieme» organizzati da S. Domenico Savio (via Andreini 36, tel. 051511256) domenica alle 21 ultimo incontro: tema «I grandi argomenti del dialogo fra fidanzati: rispetto reciproco, autonomia e libertà, apertura alla vita»; relatori: don Vittorio Fortini e Irene Schiff, psicologa.

PARROCCHIA CASTELDEBOLE

FESTA DI S. GEMMA

Oggi nella parrocchia di Casteldebole si celebra la festa della patrona S. Gemma Galgani. Saranno celebrate Messa alle 8, 9, 30 e 11, 30; quella delle 9,30 sarà la Messa di Prima Comunione. Alle 17,30 canto del Vespro e a seguire processione con l'immagine di S. Gemma; al ritorno in chiesa, benedizione alla comunità.

S. SEVERINO

RASSEGNA DI MUSICHE SACRE

Nell'ambito delle celebrazioni del mese mariano, sabato alle 21 nella chiesa di S. Severino (Largo Lerario 1) si terrà una rassegna di musiche sacre e liturgiche, accompagnate dall'organo e da strumenti a fiato. Parteciperanno il coro della parrocchia e le corali delle parrocchie di S. Francesco d'Assisi a S. Lazzaro e di S. Cristoforo di Ozzano.

DOMINICANE DELLA BEATA IMELDA

VACANZA FORMATIVA

Il gruppo «La Gabbianella», guidato dalle suore Dominicane della Beata Imelda invita a una settimana di vacanze formative: si terrà a Vigo di Fassa, in Val Gardena, dal 7 al 12 luglio, presso la «Pensione Maria». Il tema sarà «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia: come? Con quale stile e linguaggio? Quale dialogo?».

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

PELLEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE

Le Missionarie dell'Immacolata propongono un itinerario spirituale in alcuni Santuari mariani europei alla riscoperta dei misteri del Rosario, dal 3 al 10 agosto. Itinerario: Lussemburgo: Cattedrale della Consolatrice degli Afflitti e condivisione con le Missionarie presenti nel Paese; Belgio: Santuario di Nostra Signora dei poveri a Banneux; Francia: Parigi, visita alla Cappella della Medaglia Miracolosa e consacrazione all'Immacolata. Sono invitati famiglie, sposi e fidanzati. Partenza da e ritorno a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Informazioni e prenotazioni: tel. 0516782014, info@kolbemission.org Prosegue anche, sabato, la Scuola di evangelizzazione, promossa dalle stesse Missionarie e che è al quinto appuntamento. Tema di questa tappa: «La forza della testimonianza». Informazioni: 051845002 - 0516782014

CTG- GRUPPO LA GUARDIA

VIAGGIO IN SVIZZERA

Il Ctg-Gruppo La Guardia organizza dal 13 al 17 agosto un viaggio in Svizzera con base fissa a Lucerna: escursioni giornaliere in pullman al passo del Gottardo, al Rici-kulm, alle cascate del Reno e alla celebre Grindel Wald. Prenotazioni entro il 4 giugno (tel. 0516151607).

SS. BARTOLOMEO E GAETANO

CONCERTO PER LA «SACRA FAMIGLIA»

Giovedì dopo la Messa delle 18.30, nella sagrestia annessa alla Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano si terrà un concerto in occasione della ricollocazione della tela di Cesare Giuseppe Mazzoni (Bologna, 1678-1763) raffigurante la Sacra Famiglia con Santi. Il gruppo musicale Cappella Teatina eseguirà sonate e arie di M. Nascetti (1664-1760) e N. Porpora (1686-1788). Da quel momento l'antica sagrestia sarà adibita a Cappella familiare durante gli imminenti lavori di restauro della cupola della Basilica. Con la ricollocazione del dipinto, recuperato dopo vicende fortunate, viene ricostituito integralmente l'ambiente settecentesco che conserva, oltre ad altre tre tele dello stesso autore, i mobili e l'orologio a parete dell'epoca, recentemente restaurati.

CENTRO SCHUMAN - LUISE

INCONTRO SU MEDJUGORIE

Mercoledì alle 21 a Crevalcore presso il Circolo M. Malpighi (v. Sbaraglia 9) incontro promosso dal Centro d'iniziativa europea «R. Schuman» e dalla Luise. Danilo Sartì parlerà di «Medjugorje: un invito alla preghiera».



(C.D.) La chiesa universitaria di San Sigismondo e il Centro Universitario Cattolico omonimo da domenica, ore 21, presentano la rassegna «Voci e strumenti a San Sigismondo», tre concerti spirituali in occasione del restauro dell'organo e di altri interventi.

Racconta il vice-rettore della chiesa don Francesco Pieri: «Dopo quasi un anno di consistenti lavori è finalmente giunto il momento di presentare alla cittadinanza e alla comunità parrocchiale il risultato degli interventi operati nella chiesa negli anni 2002 e 2003. Sono: il restauro artistico dell'abside (nella foto, uno dei putti restaurati), realizzato dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti, il rifacimento del pavimento alla veneziana con riscaldamento sottostante, il restauro dell'arredo ligneo della chiesa e della sacrestia, la pulizia dei marmi, il restauro dell'organo ottocentesco».

Nel primo appuntamento, domenica, Francesco Tasini eseguirà musiche organistiche fra Sei e Settecento. Nell'intervallo sarà illustrato il restauro dell'abside, curato dal cantiere-scuola dei professori Ginevra Martinielli e William Lambertini dell'Accademia di Belle Arti, e realizzato nel 2002 con il contributo dell'Università, di Cattolica Assicurazioni e del-

Domenica Francesco Tasini suonerà l'organo ottocentesco, anch'esso ripristinato S. Sigismondo, tre concerti Così verrà presentato l'importante restauro della chiesa



L'Associazione Commercialisti di Bologna. Prima del concerto, alle 20,15, l'Associazione dimore storiche-Sezione Emilia Romagna, ha organizzato una visita a Palazzo Malvezzi della Ca' Grande (attuale sede del Rettorato dell'Università), grazie all'apertura straordinaria gentilmente concessa dal Magnifico Rettore Pier Ugo Calzolari. Accompagnerà nella visita la professoressa Marinella Pigozzi.

Domenica 25, il Coro da Camera di San Sigismondo, fondato e diretto da Daniele Venturi, esegue musiche per organo e coro fra Otto e Novecento. All'organo Fabiana Ciampi. Nell'intervallo sarà

presentato il restauro dello strumento curato dall'organaro Marco Baldazza grazie al contributo della Fondazione del Monte.

Il 1° giugno infine il Gruppo vocale «H. Schutz» esegue un programma di musiche mariane intitolato «Laudes Beatae Virginis». L'Ensemble, diretto da Enrico Volontieri, presenta musiche di Dufay, Trombonico, Obrecht, Nanino, Monteverdi, Frescobaldi, Schutz. Tutti i concerti sono ad ingresso libero, con possibilità di un'offerta a sostegno dell'attività formativa e della prosecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria della chiesa universitaria.

Giovedì, domenica e il 24 conferenze e condivisione A Ozzano la «Festa delle famiglie»

(P.Z.) La parrocchia di Ozzano promuove la prima «Festa delle famiglie», che dovrebbe divenire annuale (è in preparazione un sito Internet: <http://sancristoforozzano.has.it>). Organizzata dalla Commissione famiglia del Centro pastorale parrocchiale in collaborazione col Centro ricreativo S. Cristoforo, si strutturerà in tre giornate, una (quella centrale) di ritrovo e due dedicate a conferenze «a tema». Si inizierà venerdì alle 21, nella chiesa di S. Ambrogio con la conferenza di Giovanna Cuzzani, psicoterapeuta, su «Persona, coppia, famiglia». Domenica alle 10 Messa delle famiglie sempre in S. Ambrogio; alle 12,45 pranzo; alle 14,30 sva-gio a S. Andrea, sulle colline; alle 17 Rosario. Il 24 maggio infine alle 21, sempre in S. Ambrogio, conferenza di padre Gian Paolo Carminati, docente di Sacra Scrittura allo Studio Teologico S. Antonio, su «La coppia nel disegno di



Il «logo» della Festa delle famiglie di Ozzano

Dio». Venerdì e il 24, servizio di custodia ed intrattenimento dei bambini.

«L'idea della Festa», sottolineano gli organizzatori, «non è certo originale, ma originali sono le motivazioni, i desideri, le intenzioni che l'hanno ispirata. È una «festa delle famiglie»: il plurale esprime il desiderio che tutte le famiglie si sentano convocate a far festa, incontrarsi, condividere e

mettersi in comunione. La festa si celebrerà soprattutto nella chiesa, intorno alla mensa eucaristica da cui sgorga l'autentica comunione; e si prolungherà con un tempo per stare insieme all'aria e aperta e in allegria. Abbiamo poi pensato di offrire un breve percorso di formazione in particolare agli sposi, perché possano riflettere sul loro essere famiglia e coppia».

ADDOBBI

MICHELA CONFICCONI

La Decennale a Santa Maria Goretti: una mostra sui miracoli eucaristici

A San Paolo di Ravone si tiene questa settimana la Decennale eucaristica. Si svolgeranno 8 processioni eucaristiche tutte precedute dalla Messa: oggi alle 9. Alle 19,15 nella chiesa concerto di organo e tromba con la partecipazione della Corale S. Paolo. Nei giorni seguenti la Messa che aprirà la processione sarà sempre alle 20,30. Domenica infine Messa alle 9 presso la Scuola Maria Ausiliatrice celebrata dal parroco monsignor Ivo Manzoni; poi processione fino alla chiesa. Qui Canto del Te Deum e Benedizione. Alle 21 concerto della «Corale S. Rocco». Anche S. Gaetano celebra in questi giorni la sua Decennale.

Domani e martedì «Giornate eucaristiche», con Messe alle 7,30 e alle 18,30, ed esposizione del Santissimo; alle 20,45 Veglia di preghiera. Tre le processioni eucaristiche: mercoledì 14 (alle 20,30 la Messa); giovedì con Messa sempre alle 20,30. Venerdì alle 21 Messa del vescovo ausiliare monsignor Stagni per i defunti. Domenica alle 18 Messa in chiesa, quindi processione eucaristica e benedizione.

Infine S. Procolo: domani alle 21 all'Istituto «C. Tincani» (p.zza S. Domenico 3) conferenza di Cristina Casali su «L'Eucaristia nell'arte» in preparazione agli Addoppi.

(M.C.) A S. Maria Goretti, che celebra la Decennale da domenica al 18, due saranno le solenni processioni eucaristiche lungo le strade della parrocchia: la prima domenica e la seconda, conclusiva, il 7 giugno. I due itinerari sono stati studiati in modo da formare, significativamente, un grande abbraccio convergente proprio verso la chiesa, custode dell'Eucaristia. Il programma di domenica prevede la Messa alle 10,30,

e al termine la processione, animata dalla Banda di Monzuno, con benedizione conclusiva sul sagrato della chiesa. Alle 12,45 pranzo comunitario nel salone parrocchiale, inaugurazione dell'ascensore e apertura del «mercato dell'usato», che rimarrà allestito tutto il pomeriggio (sarà aperto anche il 24-25 maggio e 7-8 giugno). Alle 14,30 «Spettacolo di operette e canzoni celebri», a cura di Tiziano Tomassone & C; nel campo

giochi per i bambini. «Questa è la nostra quinta Decennale eucaristica - spiega dalla parrocchia - L'abbiamo «inaugurata» il 3 e 4 ottobre scorsi, con la visita delle spoglie di Santa Maria Goretti, titolare della chiesa. In questo periodo ci siamo fatti guidare dal Tema «Signore da chi andremo?» In cammino verso la vita nuova: la riscoperta dell'Eucaristia». Per approfondirlo ci siamo serviti di un articolato percorso

spirituale, caratterizzato da diversi incontri. Non sono mancati poi i centri di ascolto, attivati in occasione della Quaresima e dell'Avvento, in dieci famiglie, e due appuntamenti preziosi per riflettere sul valore del sacerdozio, intimamente unito all'Eucaristia, ovvero l'accoglienza di un nostro seminarista, oggi in Cattedrale, e la Settimana vocazionale, che si è svolta proprio in questi giorni». Per quanto riguarda il



tradizionale rinnovamento esteriore della chiesa in occasione della Decennale: «abbiamo ristrutturato cioè il tetto - affermano gli organizzatori - e messo a norma alcuni locali comuni, come le aule per la catechesi giovanile e il salone polivalente, che è stato intitolato a S. Giacomo, in onore dei cardinali Lerario e Biffi».

Nella settimana precedente la processione conclusiva, cioè dal 1° all'8 giu-

gno, la realtà eucaristica potrà essere approfondita anche con l'ausilio di una mostra itinerante, «Sessantotto miracoli eucaristici», aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Spiegano i responsabili: «I visitatori troveranno molto materiale fotografico, allestito su pannelli con spiegazioni, attraverso il quale sono illustrati i più grandi miracoli, riconosciuti dalla Chiesa» (nella foto: il miracolo di Rimini).

INTERVISTA Pupi Avati racconta il progetto di un film per la tv che sarà finanziato da imprenditori e istituzioni bolognesi

Padre Marella, la gioia della generosità

«Una figura irripetibile che è importante far conoscere oltre i nostri confini»

Pupi Avati, uno dei registi cinematografici italiani più ispirati e attualmente presidente di Cinecittà Holding, sarà il supervisore di un film per la tv (prodotto dal fratello Antonio) su padre Marella. Lo abbiamo intervistato.

Perché la scelta di raccontare padre Marella?

L'idea era nell'aria da molto tempo. La mia curiosità, infatti, risale agli anni dell'infanzia con ricordi di prima mano. In occasione della riapertura del Teatro Comunale nel secondo dopoguerra mi è rimasta impressa l'immagine di questo vecchio che all'uscita dalla rappresentazione, chiedeva l'elemosina con il suo cappello in mano. Da allora, ciclicamente, c'è sempre stato qualcuno che mi ha chiesto come mai di padre Marella, di questo uomo particolare e così rappresentativo della nostra cultura e della nostra città, nessuno parlava. Oggi, con il processo di beatificazione in corso, ho sentito la necessità di rispondere a quelle sollecitazioni e di coprire una lacuna: oltre i nostri confini, i colli bolognesi,



ma anche tra i ragazzi pochi, infatti, conoscono la storia di padre Marella.

Quale aspetto privilegerà nel film?

L'ultimo periodo della sua vita. Una scelta approvata anche dal cardinale Biffi, che ho incontrato nei giorni scorsi. L'obiettivo è risparmiare a chi vedrà il film la parte della sua biografia più polemica e più dolorosa. Questo perché non vogliamo ridurre la descrizione di un personaggio di così alta generosità umana e di elevata spiritua-



STEFANO ANDRINI

lità ad un antagonista, ad un sodale di un gruppo ideologico. Cercheremo perciò di documentare la gioia che deriva dalla generosità ma anche la apparente contraddizione e lo «scandalo» di un uomo, appartenente alla borghesia erudita, che si prostra e si inginocchia per chiedere magari una cassetta di mele scartata da un fruttivendolo.

Di padre Marella cosa

la colpisce in particolare?

Il fatto che è sempre stato fedele a se stesso. Cambiavano le mode, il Paese si affrancava dal «cattivo odore» della miseria, approdava al benessere, ma questa strana figura di sacerdote è rimasta sempre uguale anche nell'aspetto. Una conferma viene dalle foto che lo ritraggono al mare con i suoi ragazzi: l'unica differenza era che qui si

tolgiava il cappello. Questa fedeltà del personaggio al suo modo di essere lo rende una figura probabilmente irripetibile.

Il progetto del film punta su una produzione insolita che a padre Marella sarebbe piaciuta molto...

Effettivamente l'idea, di cui mio fratello ed io siamo orgogliosi, è in puro stile «marelliano». Come in una questua abbiamo chiesto agli imprenditori e alle istituzioni bolognesi di finanziare questo progetto attra-

verso dei «gettoni» che dovranno portare alla copertura di un budget molto ragionevole (anche perché il nostro lavoro sarà assolutamente gratuito). Un'operazione garantita dall'esperienza della mia società e dalla collaborazione con la Fondazione Carisbo. Sarà dunque la città a produrre il film. Quando il film sarà realizzato i diritti saranno ceduti alla Rai. Il ricavato della vendita sarà devoluto all'«Opera padre Marella». Chi finanzia il film, pertanto, non solo avrà il proprio nome nei titoli di testa ma anche potrà sperimentare la soddisfazione di aver fatto beneficenza.

Chi sarà il protagonista?

L'interprete ideale, a mio parere, è Gianni Cavina. È un attore che stimo moltissimo. Il suo avvicinarsi alla Chiesa, inoltre, è avvenuto negli anni maturi e in modo consapevole. Mi piace come è approdato alla fede contro tutto quello che gli era attorno. Un fattore, quest'ultimo, che gli permetterà di fornire un'interpretazione straordinaria.



FLASH

«DALLE PALME A S. LUCA»

CONCERTO CAPPELLA S.PETRONIO

(C.D.)La rassegna «Dalle Palme a San Luca» propone per domani alle 21 nella basilica di S.Petronio un concerto con il Coro e l'Orchestra della Cappella Musicale Arcivescovile di San Petronio, diretti da Michele Vannelli, con i solisti Chiara Molinari (soprano), Miriam Montero (contralto), Michele Concato (tenore) e Michelangelo Stanzani Macerati (basso). Il concerto è dedicato alla musica per la celebrazione dei Vespri composta dai Maestri di Cappella a San Petronio fra Sei e Settecento. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti.

UNASP-ACLI

RIPRENDE «MUSICA IN VILLA»

Unasp-Acli, propone la terza edizione della rassegna «Musica In Villa», nella settecentesca Villa Spada, via di Casaglia 3, Domenica, alle ore 10, l'architetto Stefano Zironi cura una visita al Museo della Tappezeria e alla Villa. Seguirà, alle 11, un concerto di musiche vocali d'autori francesi e italiani, dal XVI al XX secolo, con brani dedicati alla primavera, proposto dalla Camera Polifonica «G.B.Martini» diretta da Bruno Zagni. L'ingresso al Museo costa Euro 4,13. L'ingresso al concerto è gratuito. Per informazioni tel. 051.2918490.

SANTA LUCIA

CACCIARI COMMENTA PLATONE

Giovedì, il Centro studi «La permanenza del classico» del Dipartimento di Filologia classica e medioevale, nell'Aula Magna di Santa Lucia, via Castiglione 36, alle ore 21, propone una serata del ciclo «Perché i classici. Tre infiniti». Questa è dedicata a «L'Anima. Il Fedone di Platone», presentato in una versione scenica di Carlo Rivolta. Commenta Massimo Cacciari. L'ingresso è gratuito ad invito. Gli inviti sono disponibili fino a esaurimento presso al sede del Centro studi, via Zamboni 32, terzo piano.

FONDAZIONE «MARIELE VENTRE»

CONCORSO DIRETTORI DI CORO

La Fondazione Mariele Ventre di Bologna ha indetto la seconda edizione del Concorso internazionale per direttori di coro. La nuova edizione, curata per la direzione artistica dal maestro Daniele Proni, prevede - tra le novità - la partecipazione di tre cori: il coro «Ad libitum ensemble» di Siviglia, il coro polacco «Capella Cracoviensis» e il «Coro Euridice» di Bologna. Il concorso è rivolto a tutti i Direttori di coro che potranno partecipare inviando entro il 10 luglio alla segreteria domanda, curriculum e una videocassetta di una loro esecuzione. La giuria internazionale ammetterà al concorso fino a un massimo di 12 candidati. Il concorso, aperto al pubblico, si svolgerà a Bologna dal 9 al 12 ottobre.

CIRCOLO DI BIOETICA «PINNA»

UN LIBRO SULL'AMBIENTE

Il Circolo di Bioetica «Nicola Pinna», con la collaborazione di Medicina e persona e di Assindustria Bologna promuove, giovedì alle 18 nel Palazzo delle Industrie bolognesi (via S. Domenico 4), l'incontro di presentazione del volume «Ambiente, società e salute», a cura del Circolo stesso ed edito da Giorgio Barghigia. Sono previsti gli interventi di: Altero Matteoli, ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio; Franco Panmatti, assessore alle Politiche sociali del comune di Bologna e direttore dell'Ant; Giancarlo Mazzuca, direttore del quotidiano «Il Resto del Carlino - La Nazione - Il Giorno»; Luigi Saitta, segretario redazione Tg1; Perluigi Lenzi, ordinario di Fisiologia umana all'Università di Bologna.

CENOBIO S. VITTORE

CONCERTO SPIRITUALE

Giovedì alle 21 al Cenobio di S. Vittore concerto dal titolo «Il Mottetto mariano nella polifonia fiamminga». Il gruppo «Cantica Symphonia» eseguirà musiche di Dufay, Desprez, Isaac, Mouton, Senfl, Willaert, Festa.

«MARTEDI DI S. DOMENICO»

«L'ARTE DELLA CURA»

Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico», martedì alle 21 conferenza su «L'arte della cura: il medico, la malattia, il malato». Relatori: Bruno Biagi, coordinatore sanitario del Gruppo Villa Maria, Renzo Canestrari, docente emerito della Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, Augusto Cavina, direttore generale dell'Ausl Città di Bologna e Pierre Rabisong, docente emerito della Facoltà di Medicina dell'Università di Montpellier.

CIF

IL ROMANZO «GIALLO»

Il Cif di Bologna propone un incontro culturale sulla letteratura «gialla», guidato da Gaetana Miglioli: si terrà domani alle 16.30 in via Del Monte 5, 1° piano.

CENTRO SS. SALVATORE

INCONTRO SU LIVATINO

Il Centro di orientamento culturale e spirituale Ss. Salvatore organizza martedì alle 21 nel Teatro S. Salvatore (via Volto Santo 1) un incontro sul tema «La pienezza della legge è l'amore» (Rm13,9). Riflessioni sulla vita del giudice Rosario Livatino». Intervengono Ida Abate e monsignor Giuseppe Talliercio.

CRONACHE

Multiculturalismo: lezione di Adam Seligman

«I fondamenti religiosi della tolleranza: multiculturalismo e convivenza civile», questo il tema della «lezione pubblica» che Adam B. Seligman, docente di Sociologia della religione alla Boston University ha tenuto giovedì all'Oratorio di San Filippo Neri. L'incontro, promosso dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è stato coordinato da Stefano Zalmagni ed aperto dal vicesindaco di Bologna Giovanni Salizzoni che ha presentato la «Carta dei diritti e dei doveri per una civile convivenza» recentemente approvata in Consiglio comunale. «Sono contento», ha esordito Seligman, «che sia stata qui presentata la Carta dei diritti, perché le idee che esporrò hanno un rapporto interessante con essa». «Sostengo», ha proseguito, «la tesi della tolleranza come posizione minimalista. Ciò che oggi passa per tolleranza infatti è un mix di indifferenza, realpolitik e negazione della diversità. Essa si può anche definire una sorta di estetizzazione della diversità che si accompagna alla sua banalizzazione: si nega la differenza per evitare di abbracciare la diversità. E questa indifferenza», ha proseguito Seligman, «non è solo uno stato psicologico ma si annida, come aspetto fondamentale, nel sociale, non è che un modo per eludere la tolleranza nella società». «Le sintesi liberali e il modo in cui la tolleranza si è sviluppata nell'Europa occidentale e nelle comunità nord-atlantiche negli ultimi 200 anni», ha detto ancora Seligman, «comprendevano anche elementi di intolleranza e di indifferenza. In primo luogo, la distinzione liberale tra sfera pubblica e privata e, tra l'altro una distinzione tra ambiti e forme di tolleranza: certe convinzioni vengono considerate private e vanno tollerate quasi per definizione. Non si tratta dunque di indifferenza "simpliciter", ma di un'indifferenza di principio. Nessuno infatti ha diritto di intervenire sulle questioni private, né tantomeno di formulare giudizi. In questo caso tutte le questioni che potrebbero dare adito a conflitti sono ridotte a questioni di gusto, estetiche. Ma l'indifferenza di principio o neutralità verso le diverse concezioni del bene», ha sottolineato Seligman, «non è tolleranza. Eppure esiste all'interno della tradizione liberale un importante fondamento della tolleranza: l'autonomia individuale. La pratica della tolleranza discende dall'autonomia, considerata come una virtù o un bene». «Se la tesi della secolarizzazione», ha concluso Seligman, «si è dimostrata sbagliata - e se ogni ulteriore progresso del moderno e forse anche del postmoderno si accompagnerà non ad un'ulteriore affermazione della coscienza secolare quanto a una sorta di ritorno della coscienza religiosa - come possiamo assumere una posizione di tolleranza di principio? Per realizzarla occorre chiedere aiuto ai principi - prime fra tutti le credenze nelle verità trascendenti rivelate - delle tre religioni monoteistiche. Reinventando quindi il concetto della tolleranza facendo ricorso ai suoi fondamenti religiosi».

Paolo Zuffada

Una scultura di Atchugarry in via Riva di Reno

Domani alle 12, alla presenza dell'Ambasciatore dell'Uruguay in Italia, Carlos Barros, dell'Addetto Culturale Silvia Irasabal, del Presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro monsignor Arnaldo Fraccaroli e del direttore della «Raccolta Lercaro» Marilena Pasquali, si terrà nella nuova sede della «Raccolta Lercaro» in via Riva di Reno 57 la consegna ufficiale dell'opera di Pablo Atchugarry, «Sensazione di infinito», importante scultura in marmo rosa del Portogallo che verrà collocata nel giardino interno del museo. L'opera, di forte impatto visivo, appartiene al lavoro recente dell'artista, al quale sarà riservato l'intero padiglione dell'Uruguay nell'ambito della prossima Biennale di Venezia. E' inoltre in fase di studio una sua personale presso la «Raccolta Lercaro».

BOLOGNA FESTIVAL Concerto dell'Orchestra del XVIII secolo

Per il maestro Bruggen una «sfida» romantica

CHIARA SIRK

Martedì, ore 21, nell'Auditorium Manzoni, via de' Monari 3, l'Orchestra del XVIII Secolo, diretta da Frans Bruggen, nell'ambito del Bologna Festival, esegue la Sinfonia n.8 in si minore «Incompiuta» di Franz Schubert e la Sinfonia n.3 in Mi bemolle maggiore «Eroica» di Ludwig van Beethoven. È un'occasione preziosa per ascoltare questo prestigioso Ensemble guidato da uno dei più grandi interpreti del repertorio antico. Nato ad Amsterdam nel 1934, Frans Bruggen (nella foto) si è imposto dagli anni Sessanta come virtuoso del repertorio barocco del flauto (specialmente dolce) e ricercatore in campo musicologico. A soli ventun'anni è divenuto insegnante al Reale Conservatorio dell'Aja; più tardi è stato designato Erasmus Professor alla Harvard University e Regents Professor alla Università di Berkeley. La sua

attività direttoriale lo vede collaborare stabilmente con alcune delle più prestigiose orchestre europee e mondiali. Un rapporto particolare lo lega all'Orchestra de Paris e all'Orchestra of the Age of Enlightenment, delle quali è primo direttore ospite da molte stagioni.

Maestro, si chiama Orchestra del XVIII secolo, ma esegue musica di Schubert e di Beethoven. Come si spiega questo passaggio al romanticismo?

Ogni tanto sconfiniamo, in effetti, ma non di molto. Arriviamo solo fino alla metà dell'Ottocento. Anche questa musica può essere eseguita con strumenti originali, come facciamo noi. In realtà abbiamo tre orchestre: una fa Bach con strumenti di quel periodo, la seconda si dedica al classicismo viennese,

Haydn, Mozart, Beethoven e Schubert, poi abbiamo un'orchestra Rameau per fare la musica francese. Tutte hanno strumenti e diapason diversi relativi alla musica che eseguono. A Bologna sarò con il secondo gruppo.

Lei ha fondato l'Orchestra nel 1981. Vent'anni dopo, cos'è cambiato?

L'Orchestra si è ingrandita per affrontare anche repertori più tardi. Per un'orchestra che fa Haydn non è necessario avere molti musicisti, per un'orchestra che fa Beethoven sì.

Abbiamo sentito la musica antica suonata con strumenti moderni, la musica «moderna» suonata con strumenti antichi. Cosa resta ormai da scoprire?

Credo nulla, ormai. Dopo Berlioz l'orchestra si stabilizza, diventando come oggi la conosciamo. Per questo non sarebbe il caso di creare un'orchestra Debussy, per-



ché fra l'orchestra di questo e quelle d'altri compositori non ci sono cambiamenti significativi.

La sua conoscenza della musica antica l'ha aiutata a capire meglio Schubert e Beethoven?

Sì, certo. Per eseguire al meglio Bach si deve conoscere Haydn, Mozart e Beethoven si deve conoscere Bach e così via. Credo si debba seguire la storia che va avanti, non il contrario.

E ancora dell'idea che l'Eroica nell'Ottocento sia stata una rivoluzione?

Sì, e spero che anche la mia interpretazione sia rivoluzionaria.

COMUNALE Da giovedì l'opera di Smetana diretta da Jurowski

La «Sposa venduta», una carica di energia

(C.S.) Da giovedì, ore 20,30, fino al 25 maggio, la stagione lirica del Comunale presenta «La sposa venduta» di Bedrich Smetana. L'opera sarà diretta da Vladimir Jurowski (nella foto). Marenka sarà interpretata da Martina Serafin, Jenik da Jan Storey e Vašek da Otto Klein. La regia è di Andreas Homoki, scene Franck Philipp Schlösmann, costumi Mechthild Seipel. Maestro del coro Marcel Seminara.

Maestro Jurowski, che interpretazione darà? È un'opera, la dirigo per la prima volta, con una struttura tra l'opera buffa nazionale e l'operetta, con alcuni interventi drammatici che richiamano Wagner. E dire che Smetana, sempre accusato di

essere wagneriano, la scrisse proprio per dimostrare che era capace di scrivere un'opera semplice, basata sulle sue radici nazionali! Alla fine ha scritto un lavoro con tanti stili diversi. La musica è molto bella, piena di energia e conquista tutti. Spero sarà così anche per il pubblico italiano che non la conosce molto.

Agli interpreti che impegno richiede?

Per il coro e l'orchestra è una sfida, perché è uno stile molto impegnativo con tante pagine virtuosistiche. Basti pensare all'Ouverture, uno dei pezzi più famosi del repertorio sinfonico. L'orchestra del Teatro Comunale ha un approccio interessante, in quanto ha una lunga storia di esecuzioni della musica di

Rossini. Sembra non c'entri nulla, invece, ne «La sposa venduta», stranamente, ci sono momenti dove i musicisti possono usare proprio la loro esperienza rossiniana, solo il suono dev'essere più romantico. È importante mantenere la leggerezza, il virtuosismo, aggiungendo il timbro giusto. Ma abbiamo appena fatto «La Dama di Picche» e «Yolanta» di Cajkovskij, l'orchestra ha anche suonato spesso Wagner, così, mescolando queste esperienze, spero che il risultato sarà un approccio quasi autentico.

Come lavorano i cantanti?

Neanche per loro è facile. I concertati sono difficili, con tempi velocissimi. Hanno, tranne la protagonista, arie



brevi, ma sono sempre sulla scena, soprattutto il basso. Poi devono recitare, non solo cantare, perché questo è teatro musicale, e devono essere molto flessibili.

Lei è da alcuni anni a Bologna: può fare un bilancio di quest'esperienza?

Abbiamo seminato tanto, adesso cominciamo a raccogliere. Per il futuro non so. La mia attività comunque si sposta verso l'Inghilterra: a Glyndebourne, come direttore principale, e con la London Philharmonic, direttore ospite.

REGIOMAGNOLA

Ufficio Parco

apertura ore 16-23 dal lunedì al sabato

per informazioni sul programma di Isola Montagnola, sul parco e sulle attività dell'Associazione

tel 051 42 28 708
fax 051 25 49 89
info@isolamontagnola.it
www.isolamontagnola.it

ISOLA MONTAGNOLA L'Ufficio informazioni

Ha aperto ai primi di maggio l'Ufficio Informazioni nel Parco della Montagnola, una struttura che consentirà di soddisfare tutte le curiosità sul programma dell'Isola Montagnola, sul parco e sulle attività dell'associazione.

L'ufficio è sito nell'ex casa del custode (è l'edificio giallo che si incontra salendo dalla rampa di Piazza VIII Agosto) ed è aperto al pubblico dal lunedì al sabato, dalle 16 alle 23. È possibile raggiungerlo anche ai seguenti recapiti: telefono 051.4228708, fax 051.254989, e-mail info@isolamontagnola.it

Gli appuntamenti della settimana.
Oggi ore 16-19 Le domeniche nel parco Animazioni, spettacoli e laboratori per tutti.
Domani ore 21 Teatro di terra Ultimo appuntamento con questo spettacolo del «Teatro delle Ariette», dove il pubblico viene invitato a condividere un'esperienza a metà tra agricoltura biologica e teatro di strada. Ingresso 1 euro (numero chiuso, necessaria la prenotazione allo 051.4228708).
Martedì ore 20.30-22.30 Scuola animatori Incontri di formazione dedicati agli animatori esper-

ti dell'Estate Ragazzi. Questa settimana un laboratorio di idee concrete e consigli per nuove attività.
Mercoledì ore 21 A scuola di sport Continua il ciclo di conferenze guidate da Alberto Bucci. Questa settimana «Tifo per me o perché perdano gli altri?»
Giovedì ore 21 Al settimo cielo Tornano gli appuntamenti con la Filuzzi: un giovedì tutto da ballare in compagnia di Marco e Paolo Marcheselli e del «Trio» di Massimo Budriesi. Si replica il 22 e il 29 maggio. Ingresso: 1 euro.
Tutti i venerdì ore 15-16 Laboratorio di hip-hop

Venerdì ore 22.30 Venerdì concerto Prosegue fino a giugno la rassegna dedicata alla musica giovane; questa settimana i Pantelena (pop-rock italiano). Ingresso: 1 euro.
Sabato ore 16.30 Ratabum Nuovo appuntamento con lo spettacolo dedicato a ragazzi e adolescenti. Lo spettacolo è ideato e diretto da Giorgio Comaschi. Ingresso libero.
Sabato ore 21 Musical in pillole Continua la rassegna «Montagnola Broadway». Questa settimana Musical in pillole, con il gruppo «Tutto fa Broadway». Ingresso 1 euro.

TACCUINO Medici cattolici, tavola rotonda

L'associazione Medici cattolici italiani, sezione di Bologna, organizza sabato un momento di incontro nella sala conferenze della Fondazione Ca' La Ghironda, a Ponte Ronca di Zola Predosa (via L. da Vinci 19). L'appuntamento avrà inizio alle 17 con la tavola rotonda su «Che cosa farei oggi se fossi un giovane medico?». Partecipano: il presidente dell'Ordine dei medici, Nicoletta Longo; Sante Tura, ematologo; Franco Pannuti, oncologo; Gianpaolo Salvioli, pediatra; Nicolò Nicolò Aldini, del Centro Biavati; Edgardo Monari, infettivologo; Giacomo Gaddoni, medico di famiglia. Seguiranno visita guidata, cena e concerto. La partecipazione è gratuita. Per informazioni e conferma della partecipazione: fax 051260244, e-mail dott_sccocolini@iol.it.

«Giornata della famiglia», iniziative e manifestazioni

Iniziativa culturale, manifestazioni, stand in oltre cento piazze d'Italia per ricordare il ruolo della «cellula fondamentale della società»: il Forum nazionale e il Comitato regionale per i diritti della famiglia celebreranno così la Giornata internazionale della famiglia. In tutte le province della regione sono previsti punti di informazione sull'attività del Forum e del Comitato e sul rilancio della campagna «Family for Family» attraverso la distribuzione di «piante della famiglia» in collaborazione con la Coldiretti. Domenica a Bologna due punti di informazione: a San Luca e alla Montagnola, dalle 10 alle 18. Altrettanto sulle piazze di Modena, Ferrara, Forlì, Faenza, Sassuolo, Reggio Emilia, Parma, Noceto, Cesenatico, Rimini... Si troveranno manifesti e depliant sull'iniziativa, per sensibilizzare la società sulla centralità della famiglia quale nucleo-base per lo sviluppo sociale ed economico. E per raccogliere fondi per completare i progetti avviati da «Family for family» (scuole, asili, consultori, case di accoglienza, corsi di formazione e altro) e continuare così a ridare un futuro alle famiglie dell'Est Europa. Sempre in occasione della Giornata, sabato alle 16 in via del Monte 5, nella biblioteca del Centro «G. P. Dore» avrà luogo la tavola rotonda «Famiglia e realtà emergenti»: partecipano Monica Brandoli, responsabile dell'Ufficio lotta alla droga dell'Assessorato Attività sociali del Comune, Alessandro Ballestrazzi, pediatra, Anita D'Elia del Consultorio Ucipem di San Lazzaro e Claudio Miselli, associazione «Il pettegoso». L'iniziativa è promossa dal Comitato regionale in collaborazione col Centro Dore.

Ermes Rigon

Centro Acquaderni: la «Carta della convivenza»

Il Centro culturale «Acquaderni» e il gruppo Acli «Dossenti» organizzano venerdì alle 21 nella Biblioteca del Pilastro (via Casini 5) un incontro con il vicesindaco Giovanni Salizzoni sul tema «La Carta dei diritti e dei doveri per una civile convivenza». L'incontro è il proseguimento del dialogo avviato lo scorso anno con i residenti del Pilastro sulla convivenza nel Quartiere.

Mcl Castelguelfo, appello sulla Domenica

Giovedì alle 20.45 il presidente provinciale del Movimento cristiano lavoratori Mario Bortolotti terrà a Castel Guelfo, nella sala del locale circolo Mcl, un incontro pubblico di presentazione dell'appello «La Domenica è festa», a cui è collegata una raccolta di firme per il riposo festivo.

Movimento per la vita, meeting «Andrea Rimondi»

Il Movimento per la vita dell'Emilia Romagna promuove il 13° meeting «Andrea Rimondi», domenica al Carmelo di S. Maria della Vita a Sogliano sul Rubicono (via Pascoli 9). Alle 10.30 relazione di Aldo Mazzoni su «Bioetica ed «Evangelium vitae», alle 12 Messa, alle 14.30 relazione del presidente regionale e consegna del «Premio Andrea Rimondi».

Udc, convegno regionale a Modena

Sabato a partire dalle 10 a Modena, all'Hotel Raffaello (Strada per Cognento 5) si terrà un convegno organizzato dall'Udc regionale, sul tema: «Regioni rosse: è possibile il cambiamento nell'«altra Italia?»». Introduce e presiede Carlo Giovanardi, ministro per i Rapporti con il Parlamento; le relazioni della mattina saranno tenute da Giuseppe De Rita, presidente del Censis, sui «Profili storici, culturali e sociali», Pier Paolo Donati, sociologo, sui «Profili socio-religiosi» e Stefano Zamagni, economista, sui «Profili economici». Nel pomeriggio dalle 15 dibattito e alle 18 conclusioni di Marco Follini, segretario nazionale Udc.

Tutela e curatela, seminario dell'Ipsser

L'Ipsser (Istituto petroliano studi sociali Emilia-Romagna), con il patrocinio del Corso di laurea in Servizio sociale dell'Università, promuove nei giorni 21 e 28 maggio, dalle 15 alle 17.30 in via Borghetto 3, un seminario di studio sul tema «Tutela e curatela: profili giuridici e sociali». Il seminario, rivolto in particolare ad assistenti ed operatori sociali, vuole affrontare dal punto di vista della conoscenza delle norme gli istituti giuridici della tutela e della curatela, che rappresentano strumenti efficaci e necessari per garantire soggetti deboli, quali i minori o gli infermi di mente, totalmente privi della capacità di agire. Questo il programma: mercoledì 21 relazione di Vincenzo Castiglione, presidente della sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna, su «La tutela e la curatela di persone affette da infermità mentale e degli anziani dementi», mentre Domenico Pennizzotto, responsabile Ufficio programmazione area anziani del Comune parlerà delle problematiche e competenze del servizio sociale; mercoledì 28 Francesco Rosetti, giudice del Tribunale per i minorenni di Bologna affronterà il tema sotto il profilo dei minorenni d'età; gli aspetti relativi al servizio sociale saranno svolti dall'assistente sociale Dina Galli. Quota di iscrizione al corso 60 euro (10 per gli studenti universitari). Informazioni: 051227200, e-mail: ipsser@libero.it



SCUOLA Due diversi seminari hanno fatto il punto sulle novità e sulle questioni aperte

Riforma Moratti sotto esame

Le aspettative delle associazioni dell'Emilia-Romagna

(S.A.) Oltre 200 persone hanno partecipato all'incontro sulla «riforma della scuola sotto esame» organizzato giovedì scorso da varie sigle del mondo scolastico - Diessa, Foe, Fidae, Age, Agesc, Cnos, Bologna studenti -, al quale hanno preso la parola Lucrezia Stellacci, direttore regionale scolastico, e Rosario Drago, consigliere del Ministro Moratti. Entrambi i relatori hanno messo in luce i nodi da affrontare, in primo luogo la questione determinante del ruolo degli insegnanti. Drago ha in particolare sottolineato le difficoltà tutte italiane nel riformare la scuola, una operazione non riuscita a ben 58 ministri, mentre gli altri Paesi Europei sono tutti riusciti nell'operazione di dare un diverso assetto al proprio sistema scolastico, all'insegna del decentramento e dove funziona un sistema di valutazione sulla qualità delle scuole. Non sono mancate bordate alla annunciata riforma regionale della scuola. Per Stellacci sarebbe opportuno attendere i decreti applicativi della riforma Moratti. Drago la giudica «un bollettino politico», un tentativo di ricostru-



zione su scala locale del ministero dell'istruzione, un tributo ad un «mito», l'integrazione tra formazione e scuola così come fortemente proposto nel cosiddetto biennio integrato, che non viene più adottato da nessuno.

Di riforma della scuola si è parlato anche ieri nel corso di un convegno (nella foto) promosso dall'Uciem e dall'Aimc. «Come insegnante» spiega Fiorella Magnani, presidente regionale dell'Aimc «provo un sentimento di at-

tesa, anche positiva, nei confronti dei decreti attuativi ma anche di rammarico perché gli operatori non sono stati direttamente coinvolti. Come associazione noi condividiamo e sosteniamo in pieno le dichiarazioni di principio presenti della riforma quando dice di voler pensare alla scuola come luogo di crescita della persona. Questo ci fa sperare che le azioni concrete di realizzazione e anche gli investimenti di tipo economico siano guidati dal principio della centralità della persona».

«La riforma Moratti» annota Maria Dari, presidente dell'Uciem dell'Emilia-Romagna «non è una rivoluzione: la legge registra innovazioni, come quelle relative all'insegnamento delle lingue, già anticipate da molte scuole. Per quanto riguarda gli aspetti concreti vedo con favore il tema del tutor, anche se è molto contestato a livello elementare. Così come apprezzo il Portfolio: nel distretto di Faenza, per esempio, stiamo lavorando insieme all'Asl per prevenire le situazioni di disagio che nascono nella scuola materna convinti di poter aiutare il bambino a crescere meglio. Se il Portfolio seguirà la stessa ottica diventerà uno strumento prezioso per l'insegnante ma anche un'occasione importante di coinvolgimento della famiglia che solo così potrà evitare il rischio della delega». Tra i nodi da chiarire, infine, la Dari rileva il tempo pieno che «in una regione come l'Emilia-Romagna non si può attenuare» e il fatto che a livello di scuola elementare «le specializzazioni non siano cancellate».

L'INTERVENTO A proposito di Sars La caccia all'«untore» è isterica e sbagliata

ALDO MAZZONI *

Aiuto, la peste! Sarà poi vero? Dall'oriente giunge notizia di un'epidemia tutta nuova, attribuita ad un Coronavirus che, a differenza di due suoi «fratelli» responsabili, assieme ai Rhinovirus, del fastidioso ma benigno «raffreddore comune», ha la cattiva tendenza ad invadere i polmoni, provocando una «sindrome» (SARS: Severe Acute Respiratory Syndrome) classificabile nel gruppo delle cosiddette «polmoniti atipiche», così definite a suo tempo per distinguerle dalle polmoniti «tipiche» sino ad allora note, quelle batteriche. La loro eziologia? «Mycobacterium» (un tipo tutto particolare di, per così dire, «mibatterio») e appunto virus appartenenti a diversi generi. Malattia dunque seria, con mortalità fra il 5 ed il 10% (assai più elevata negli over 60), che tuttavia, dopo parecchi mesi dall'esordio, resta circoscritta alla regione di origine, la Cina, ed in particolare l'isola di Hong-Kong, con qualche eccezione: Vietnam, Toronto (Canada), Filippine. I casi denunciati? Qualche migliaio con alcune centinaia di decessi (meno di 500 al 7 maggio, secondo dati OMS). Pochissimi i casi sospetti o probabili in Europa e tanto meno in Italia (a Bologna uno solo felicemente curato), solo ed esclusivamente in provenienze da zone a rischio. Ciò nonostante l'allarme si generalizza, suscitando ovunque sgomento e angoscia, anche nel nostro paese. Per quanto convinti con ben altre «epidemie» (morti a centinaia, ogni mese, da week-end automobilistico, HIV ed AIDS in

progressione, ad esempio) esplode un'irrazionale caccia psicologica all'untore: si disertano i ristoranti cinesi, ma non le autostrade! Leggo che le agenzie di viaggio dirottano i clienti da improbabili infezioni da corona virus in oriente a meno improbabili infezioni malariche africane. Eppure non dovrebbero mancare argomenti per tranquillizzare la nostra opinione pubblica; non certo entusiasmanti il «riciclaggio» agli aeroporti da parte di medici bardati come addetti allo spegnimento dei pozzi petroliferi. Come gli altri virus respiratori il virus responsabile contagia per «contatto indiretto di vicinanza», essendo presente nelle goccioline dell'aria espirata, tanto più sotto i colpi di tosse. Se il virus fosse molto contagioso, ben più rapida e drammatica sarebbe stata la sua diffusione in Cina (un miliardo e mezzo di abitanti) e dintorni, anche senza raggiungere



quella tipica ad esempio delle epidemie influenzali. Certo, la scoperta di una malattia da infezione «nuova», severa e potenzialmente mortale, anche se meno grave di tante altre già note, non può rallegrarci. Perché non potremmo convivere con essa come con le altre? Abbiamo tante possibilità di ragionevole profilassi e cura. Bando però agli isterismi. Non licenziamo le nostre «filippine», in genere tanto brave, e non emarginiamo i «cinesi». Fortunatamente, non è la peste!

* **Già ordinario di microbiologia Università di Bologna**

IN CONTROLUCE

ANDREA CANIATO *

Il diavolo esiste ed è all'opera: i cristiani non distratti lo sanno

«Il diavolo e l'occidente» è il tema intrigante del convegno di studi che si conclude oggi a Bologna e che è stato promosso dalla Associazione «Bibbia». Tale Associazione dichiara apertamente la propria fisionomia «laica» (non «laicale») e cioè, considerando la Bibbia e la cultura biblica un patrimonio che riguarda l'umanità (oltre che beninteso il popolo dei credenti), promuove le sue indagini e riflessioni, senza entrare in una prospettiva religiosa o di fede, ma valutando i contenuti e le manifestazioni religiose come dei meri fenomeni culturali, alla stregua dell'arte, della letteratura e del folklore.

Non sembra superfluo mettere in evidenza che la coincidenza dei temi di interesse (tra le due prospettive laica e credente) è solo formale e non sostanziale.

Per esempio, il tema dell'origine del cosmo e dell'uomo è formalmente comune alla fede biblica e alla riflessione «laica», ma

nella sostanza le due istanze hanno obiettivi diversi: il pensatore laico e lo scienziato cercano il «come» ha avuto origine l'universo; il credente (che pure è interessato al «come») cerca più di ogni cosa il «perché» e lo riconosce nel mistero grande dell'amore e della volontà di Dio.

D'altra parte, secondo una prospettiva religiosa, è semplicistico per non dire pericoloso, ridurre il contenuto biblico ad una serie di «temi e argomenti» che possano essere catalogati e comparati, nei loro richiami o coincidenze, con quelli di altre espressioni del genio umano, religiose o culturali.

Nella prospettiva cristiana, una e una sola è la lettura possibile delle Scritture: la stessa Bibbia conferma che solo Cristo, accolto come risorto e Signore, apre la mente alla sua esatta comprensione, dalla prima all'ultima pagina.

Quanto al diavolo: la presidente di «Bibbia», Agnese

Cini Tassinario, afferma che «essendo tutt'altro che dimostrabile la sua esistenza personale» tutti (al di là della fede o meno) devono sentirsi mobilitati ad una lotta non tanto contro il diavolo, quanto contro il demoniaco, cioè la cattiveria: guerre, ingiustizie economiche, disastri ecologici.

La prospettiva è nobile, ma non è condivisibile: sarebbe come se un medico volesse curare una malattia, limitandosi ai sintomi, senza aggredirne le cause. Se l'impegno per la pace è sempre prioritario, il cuore del credente non può dimenticare che il diavolo, il male assoluto, non solo esiste come entità personale (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, 391-395; 2850-2854), ma anche che è sempre all'opera, anche se già oggettivamente sconfitto dalla vittoria di Cristo Salvatore, e che neppure il desiderio di individuare un «terreno comune» di impegno con il non credente, può limitare la prospettiva del



Don Andrea Caniato

la sua visione e del suo combattimento spirituale.

Il credente, in partenza disilluso dagli inevitabili fallimenti di tutte le utopie, sa bene che la salvezza non sta nelle sue disponibilità, se non come dono del «Salvatore», Cristo, che riscatta e libera dalla morte, dal non senso dell'esistenza e dal peccato che divide.

Per un cristiano non distratto, il diavolo esiste eccome, anche se il Medio Evo è finito e anche se una delle sue astuzie più sottili è quella di far perdere le tracce di sé, magari in nome della pace e dell'ecologia.

* **Incaricato diocesano per la pastorale delle comunicazioni sociali**